

Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento



Relazione annuale 2014





Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento




Relazione annuale **2014**

INDICE

QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il contesto internazionale	7
L'economia italiana	9
 Gli investimenti in costruzioni (a cura di ANCE)	11
 Expo 2015 - Il contributo alla crescita (a cura di AITEC)	16

PRODUZIONE E MERCATO

La produzione e i consumi di cemento in ambito europeo	25
La produzione e i consumi di cemento in Italia	27
L'interscambio con l'estero	31
La ripartizione della produzione per caratteristiche tecniche e composizione	35
Le destinazioni del cemento	37
La struttura del settore	40
Il trasporto del cemento	43
 L'industria del calcestruzzo preconfezionato (a cura di ATECAP)	47

AMBIENTE ED ENERGIA

Utilizzo efficiente delle risorse naturali e recupero di materia ed energia dai rifiuti	57
I consumi energetici	60

ATTIVITÀ PROMOZIONALE E DIVULGATIVA

Rapporto di Sostenibilità 2013	65
Partecipazione al SAIE 2014	66
Le pavimentazioni stradali in calcestruzzo	67

 TABELLE STATISTICHE	70
---	----





QUADRO ECONOMICO

DI RIFERIMENTO

MACBA - Museo di Arte Contemporanea
Barcellona - Spagna
Archivio Pubblicità

Il contesto internazionale

Nel 2014 sia il PIL che il commercio mondiale sono cresciuti del 3,4%, in linea con quanto registrato nel 2013. Tale andamento è stato, ancora una volta, trainato dalle economie emergenti, ancorché queste abbiamo evidenziato un rallentamento. Nel 2014 la crescita complessiva delle economie dei paesi BRIC è stata pari al 4,6% (+5,0% nel 2013), rispetto a una crescita complessiva delle economie mature dell'1,8% (+1,4% nel 2013).

Gli Stati Uniti sono cresciuti del 2,4% con una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente, continuando a beneficiare degli effetti positivi derivanti dagli stimoli di natura fiscale e monetaria posti in essere negli ultimi anni.

Nell'area dell'euro si è registrata una dinamica moderatamente positiva (+0,9%) che segna un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche negative del precedente biennio. Tale andamento è frutto della perdurante debolezza degli investimenti (+1,0%) e dell'insufficiente ripresa dei consumi privati (+1,0%) in un contesto di generale incertezza sulle prospettive di crescita futura. Nel corso dell'anno tuttavia si è assistito a un riorientamento della politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea (BCE) nell'intento di contrastare i fenomeni di strisciante deflazione manifestatisi nei paesi dell'area, mentre hanno mostrato i primi effetti le politiche di consolidamento fiscale poste in essere dagli Stati membri nell'ultimo biennio.

All'interno dell'area dell'euro, la Germania ha consolidato la propria ripresa registrando un significativo incremento del PIL (+1,6%), mentre la Spagna ha certificato la propria uscita dalla recessione con una crescita pari all'1,4%, dopo cinque anni di crescita nulla o negativa. La Francia ha proseguito nell'andamento di moderata crescita (+0,4%) evidenziato già nel biennio precedente, mentre la Grecia e il Portogallo riemergono dalla lunga fase recessiva (rispettivamente +0,8% e +0,9%). L'Italia è purtroppo risultata essere il fanalino di coda tra i principali paesi dell'area dell'euro, con un decremento del PIL pari allo 0,4%.

I paesi emergenti hanno continuato a registrare tassi di crescita superiori a quelli dei paesi avanzati, ma significativamente inferiori a quelli di qualche anno fa. La Cina è cresciuta del 7,4% confermando la fase di consolidamento della propria economia e mancando, per la prima volta dal 1995, l'obiettivo di crescita fissato dal Governo. In India si conferma un solido andamento del PIL (+7,2%), mentre rallentano vistosamente la Russia e il Brasile (rispettivamente +0,6% e +0,1%). La Russia ha subito gli effetti del crollo delle quotazioni petrolifere, cui si sommano gli effetti delle sanzioni economiche poste in essere dalla UE e dagli Stati Uniti. Il Brasile sconta la dinamica negativa della domanda estera e il calo degli investimenti, questi ultimi scoraggiati dalla stretta monetaria, oltre che gli effetti dello scandalo

corruttivo che ha colpito la società petrolifera nazionale Petrobras.

Le previsioni del FMI per il 2015 indicano un aumento del PIL mondiale pari al 3,5%, con il commercio mondiale che dovrebbe espandersi a un ritmo del 3,7%. Le economie emergenti dovrebbero registrare un lieve rallentamento della crescita del PIL, con un incremento complessivo pari al 4,3% rispetto al 2014.

Per il 2015 le economie avanzate dovrebbero mostrare un graduale irrobustimento del proprio contributo al PIL mondiale, con un incremento atteso pari al 2,4%. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe ulteriormente rafforzarsi con un incremento del PIL pari al 3,4%. Anche nell'area dell'euro si dovrebbe assistere ad un consolidamento della crescita, con un tasso atteso pari all'1,4%. Si tratta di un andamento che riflette le aspettative positive che interessano tutti i principali paesi dell'area. In particolare in Germania il PIL è atteso in crescita dell'1,7%, mentre la Spagna beneficerà degli effetti delle proprie riforme strutturali con un PIL atteso in crescita al 3,3%. La Francia dovrebbe crescere dello 0,8%, mentre l'Italia è attesa finalmente uscire dalla lunga fase recessiva con un PIL in crescita allo 0,7%.

Le prospettive per il 2015 delineano uno scenario internazionale nel quale tutte le principali economie beneficeranno del rallentamento dei corsi petroliferi. Il dimezzamento delle quotazioni avvenuto tra giugno e dicembre del 2014 riduce sensibilmente il costo dell'energia per i paesi esportatori e si aggiunge, nell'area dell'euro, a una marcato deprezzamento della valuta comune nei confronti del dollaro e delle principali valute. Tale scenario favorirà la dinamica delle esportazioni dei paesi comunitari i quali si troveranno, inoltre, a beneficiare delle politiche monetarie ultra accomodanti poste in essere dalla BCE. A partire da marzo 2015, infatti, la BCE ha stanziato 60 miliardi di euro al mese da destinare all'acquisto di titoli pubblici e privati (*Quantitative Easing*), immettendo dunque una forte liquidità nel sistema che dovrebbe agevolare la concessione di credito a famiglie e imprese e riportare i prezzi nell'area dell'euro verso il target di inflazione programmata pari al 2%. Tale politica dovrebbe perdurare almeno fino al settembre del 2016.

L'economia Italiana

L'economia italiana nel 2014 si è contratta dello 0,4%. Nel quarto trimestre dell'anno si è arrestata la caduta dei livelli generali d'attività dopo tre flessioni trimestrali consecutive. Il dimezzamento delle quotazioni internazionali del greggio, avvenuto nel corso della seconda metà dell'anno, ha costituito un'importante spinta per un paese, come l'Italia, che è un importatore netto di materia prima energetica. Nel secondo semestre dell'anno è, inoltre, proseguita la discesa dei tassi di interesse sul debito pubblico che ha significativamente ristretto la forbice tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli degli omologhi tedeschi.

La contrazione del PIL nel 2014 è stata determinata dal contributo negativo della domanda interna e delle scorte che hanno sottratto al PIL rispettivamente 0,6 e 0,1 punti percentuali. Tali dinamiche sono state parzialmente compensate dal contributo positivo alla crescita della domanda estera netta (0,3 punti percentuali). Nell'anno si è assistito, infatti, a una ripresa delle importazioni (+1,8%) e a un importante consolidamento dei flussi di esportazione (+2,7%).

Gli investimenti fissi lordi nel 2014 hanno segnato un'ulteriore flessione in volume (-3,3%), dopo due anni di marcati decrementi (-5,8 nel 2013 e -9,3% nel 2012). Il calo ha riguardato maggiormente il settore delle costruzioni che ha registrato un decremento del 4,9%, mentre il settore delle macchine e attrezzature ha segnato una flessione del 2,7%. Il settore delle costruzioni continua a soffrire, in particolare, gli effetti delle politiche di finanza pubblica che negli ultimi anni hanno visto un restringimento degli investimenti da parte della Pubblica Amministrazione (cfr. paragrafo a cura di ANCE). I maggiori termini di flessibilità sulla finanza pubblica negoziati dall'Italia con la Commissione europea potrebbero auspicabilmente portare qualche beneficio nel corso dei prossimi anni.

L'analisi a livello settoriale mostra che la caduta del PIL è stata determinata dai cali del valore aggiunto nell'agricoltura (-2,2%), nell'industria in senso stretto (-1,1%) e nelle costruzioni (-3,8%), mentre il settore dei servizi ha mostrato un marginale recupero dei livelli d'attività (+0,1%). In effetti, se nell'industria in senso stretto si è arrestata la caduta della produzione nel quarto trimestre del 2014, e nei primi mesi del 2015 sono stati registrati segnali di recupero, nel settore delle costruzioni la produzione ha continuato a mostrare un trend negativo. Si osservano, tuttavia, timidi segnali di inversione di tendenza nelle compravendite immobiliari, che appaiono in graduale risalita rispetto a livelli di transazioni storicamente molto bassi.

Le condizioni del mercato del lavoro permangono deboli anche nel 2014. Il tasso di disoccupazione è, infatti, aumentato attestandosi al 12,7% della forza lavoro (12,2% nel 2013). Nella seconda metà dell'anno si è, comunque, registrato un

aumento del fabbisogno di ore lavorate presso le imprese industriali e di servizi, con l'occupazione complessiva, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), che è aumentata dello 0,2%.

Le previsioni per il 2015 indicano una ripresa dell'attività economica nazionale, che chiuderà la fase recessiva del triennio precedente. Secondo le previsioni del FMI il PIL italiano dovrebbe incrementarsi dello 0,7%, in linea con le stime formulate dall'Esecutivo italiano e con quelle elaborate dall'Istat.

La ripresa dell'economia dovrebbe essere sostenuta dall'impulso favorevole della domanda interna al netto delle scorte, che contribuirà positivamente per 0,3 punti percentuali, e della domanda estera netta che contribuirà per 0,4 punti percentuali. Nel 2015 la spesa delle famiglie segnerà una variazione positiva dello 0,5% in termini reali, a seguito del miglioramento del reddito disponibile. Gli investimenti torneranno a crescere (+1,2%), stimolati dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito e dalle aspettative associate a una ripresa della dinamica produttiva. La ripresa delle esportazioni sarà più sostenuta rispetto all'incremento delle importazioni (rispettivamente +3,7% e +2,8%), beneficiando dei guadagni di competitività dovuti alla decelerazione del costo unitario del lavoro.

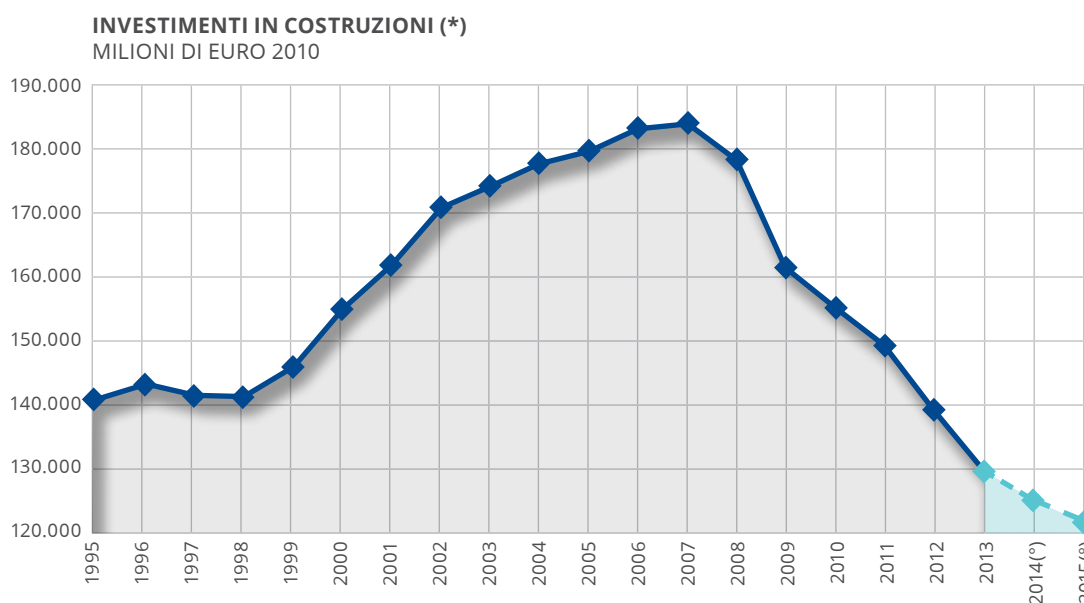
Lo scenario delineato incorpora le aspettative relative agli effetti positivi legati alle migliori condizioni di accesso al credito generate dalla politica monetaria della BCE (Quantitative Easing), alla debolezza del tasso di cambio dell'euro e ai bassi costi delle materie prime energetiche. Il permanere di un tale scenario può costituire un irripetibile combinazione di fattori in grado di fornire la spinta al Paese per uscire definitivamente dalla crisi e avviarsi su un virtuoso percorso di rilancio.

Gli investimenti in costruzioni (a cura di ANCE)

Per il settore delle costruzioni ancora crisi nei livelli produttivi ma si riscontrano alcuni segnali positivi nel mercato immobiliare e nei bandi di gara per lavori pubblici

In un contesto economico che si avvia verso l'uscita dalla recessione, così come testimoniano i dati Istat del Pil relativi al primo trimestre del 2015 (+0,3% rispetto al trimestre precedente dopo la stazionarietà del trimestre precedente), **per il settore delle costruzioni continua la situazione di crisi sul fronte della produzione. Si riscontrano, tuttavia, segnali positivi nel mercato immobiliare, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione e nei bandi di gara per lavori pubblici.**

Nel 2014, per il settimo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata (ad eccezione dei lavori di riqualificazione del patrimonio abitativo) che in quella pubblica.



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(°) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

In sette anni, dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro. La nuova edilizia abitativa segna una riduzione del 62,3%, l'edilizia non residenziale privata del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%. In questo comparto produttivo la caduta è iniziata già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5% grazie anche all'effetto di stimolo derivante dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Le valutazioni delle imprese associate all'Ance, indicano, per l'anno in corso un'aspettativa di allentamento della crisi. Le previsioni di attività, seppur ancora in calo, si posizionano su livelli di intensità più contenuti rispetto a quelli espressi nelle precedenti indagini. Per il 2015 l'Ance stima un'ulteriore riduzione degli investimenti che, seppur inferiore rispetto agli anni precedenti, si colloca sul 2,4%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)

	2014(*) Milioni di euro	2013 (*)	2014 (*)	2015 (*)	2008 - 2014 (*)	2008 - 2015 (*)
	Variazioni % in quantità					
COSTRUZIONI	135.332	-6,9%	-3,5%	-2,4%	-32,0%	-33,6%
ABITAZIONI	66.482	-5,7%	-2,4%	-1,3%	-28,7%	-29,7%
<i>Nuove (*)</i>	20.565	-19,0%	-10,2%	-8,8%	-62,3%	-65,6%
<i>Manutenzione straordinaria (*)</i>	45.917	2,9%	1,5%	2,0%	18,5%	20,9%
NON RESIDENZIALI	68.850	-8,0%	-4,6%	-3,5%	-35,0%	-37,2%
<i>Private (*)</i>	43.357	-7,2%	-4,3%	-3,0%	-23,6%	-25,9%
<i>Pubbliche (*)</i>	25.493	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,1%	-50,3%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'**occupazione**: dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono **529.000** che raggiungono circa **800.000** unità considerando anche i settori collegati.

Molto rilevanti sono anche le perdite in termini di imprese: tra il 2008 e il 2013 sono uscite dal settore delle costruzioni circa 68.000 imprese con oltre un addetto (-24,5%).

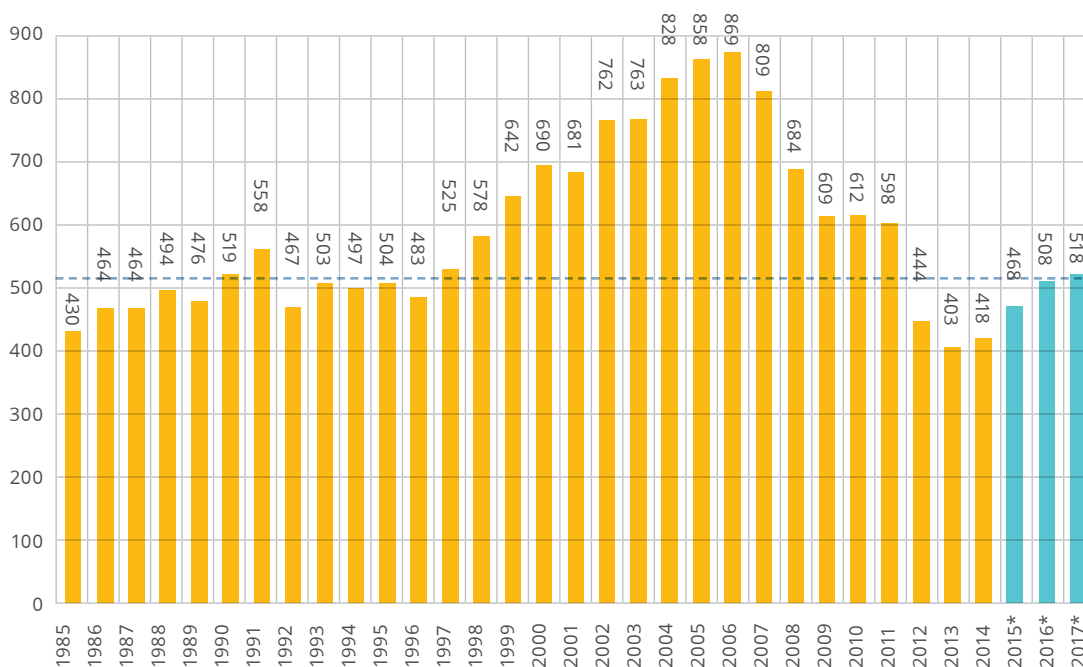
Tuttavia, in un contesto ancora difficile per il settore, emergono alcuni segnali positivi, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali, di erogazioni di mutui alle famiglie e nei bandi di gara per lavori pubblici.

Dopo sette anni consecutivi di riduzione del numero di abitazioni compravendute (-53,6% tra il 2007 ed il 2013), nel corso del 2014 si registra un'interruzione del trend negativo con una crescita del 3,6% rispetto al 2013.

Il 2014 può essere letto come l'anno di inversione di tendenza del ciclo negativo con un recupero di vivacità riscontrabile soprattutto nelle grandi città capoluogo.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero - Migliaia



*Previsioni Nomisma

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Nel primo trimestre del 2015 il numero di abitazioni compravendute si riduce del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento, però, risulta alterato, dall'elevato valore di confronto del primo trimestre 2014, periodo nel quale il numero di abitazioni compravendute era aumentato in modo significativo per effetto dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che ha reso più conveniente l'acquisto dell'abitazione soprattutto per gli immobili usati.

Infatti, al netto dell'effetto fiscale del mutato regime di imposta l'Agenzia delle Entrate stima, nel primo trimestre 2015, una variazione positiva dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il rinnovato interesse verso il bene casa è confermato anche dai dati Istat relativi alle **intenzioni di acquisto di abitazioni da parte delle famiglie** che tornano a crescere posizionandosi su dei livelli tra i più alti degli ultimi anni. La quota di famiglie che dichiara di essere favorevolmente disposta all'acquisto di un'abitazione ad aprile 2015 risulta, infatti, pari al 2,6% in aumento rispetto al minimo registrato due anni fa (aprile 2013) che manifestava una frequenza pari all'1%.

Benché si tratti di intenzioni, ovvero di un indicatore sensibile ai mutamenti del contesto di riferimento, appare comunque evidente la dinamica di crescita delle famiglie interessate all'acquisto di un'abitazione a partire dal secondo trimestre 2013.

Su questi primi segnali positivi incide, certamente, il **diverso atteggiamento delle banche** che, nel 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale. Infatti, lo scorso anno **i mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono aumentati del 13,4% su base annua**, dopo il drastico calo degli anni precedenti (-65% tra il 2007 ed il 2013).

L'accesso al credito per le imprese continua, invece, a rimanere problematico. Nel 2014, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale in Italia sono ulteriormente diminuiti del 18,3% rispetto al 2013, con un crollo totale, tra il 2007 e il 2014 del 70,8%. Per quanto riguarda, invece, il settore non residenziale in Italia, nel 2014, i mutui destinati a nuovi investimenti sono cresciuti del 6,7%, aumento totalmente ascrivibile all'ultimo trimestre dell'anno. Dal 2007 al 2014 il calo raggiunge il 71,7%.

Con riferimento ai **bandi di gara per lavori pubblici nel 2014**, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, **si registra, dopo anni di rilevanti cali, una crescita sia nel numero (+30,3%) che nell'importo posto in gara (+18,6%)** rispetto all'anno precedente.

L'aumento dei bandi di gara può essere collegato a diversi fattori: la misura contenuta nella Legge di Stabilità 2014 di allentamento del Patto di Stabilità

Interno a favore degli investimenti degli enti locali per un miliardo di euro; la necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei; l'attuazione di misure governative adottate a partire dalla seconda metà del 2013 a favore di Ferrovie dello Stato e Anas.

Anche nei primi tre mesi del 2015 si registra un aumento sia nel numero di pubblicazioni che in valore, pari rispettivamente al 26,7% e al 42,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Per consolidare i segnali positivi che si stanno manifestando e dare avvio alla ripresa è necessario un impegno concreto per il rilancio delle infrastrutture e la riqualificazione delle città. Occorre un cambiamento radicale nella politica infrastrutturale, un cambiamento che deve consentire di passare, con rapidità ed efficacia, dalla decisione di investimento all'effettivo utilizzo delle risorse disponibili.

In questo contesto appare positiva la previsione contenuta nel DEF 2015 che vede la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi nel 2015 tornare a crescere, dopo i forti cali degli anni precedenti.

Secondo il documento programmatico, per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati aumenti tendenziali in valori correnti dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017 (-6% nel 2014).

Al fine di contribuire fattivamente alla realizzazione di un piano di opere pubbliche per il Paese, l'Ance ha effettuato una ricognizione di opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno. Da questa iniziativa sono emersi circa 5.300 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9,8 miliardi di euro.

I tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), che consente l'apertura dei cantieri in tempi rapidi. Si tratta, quindi, di progetti di pronta cantierizzazione che possono essere avviati in pochi mesi, così da produrre quell'effetto positivo sull'intera economia che il protrarsi della crisi economica richiede con urgenza.

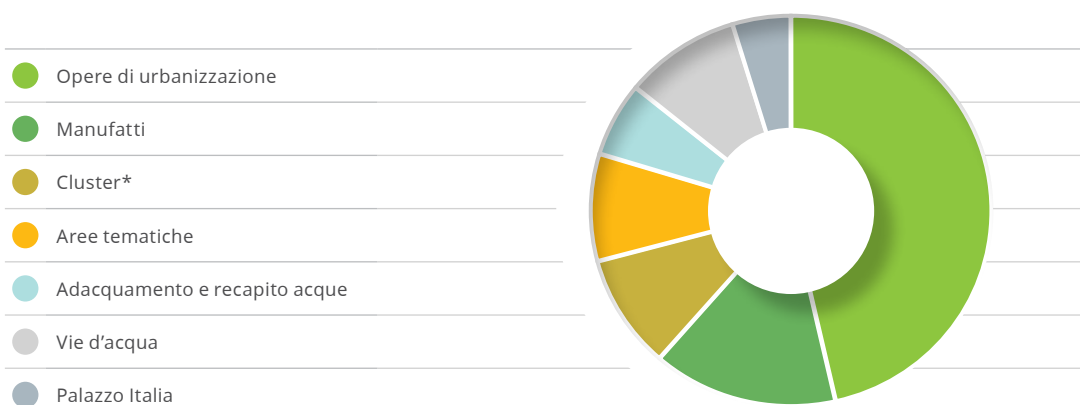
La realizzazione di un programma di infrastrutture diffuse sul territorio potrà massimizzare i suoi effetti sulla crescita economica se verrà accompagnato da misure in grado di rimuovere i principali ostacoli, che limitano la spesa per le opere pubbliche utili per il Paese. E' necessario, in particolare, realizzare una riforma strutturale del Patto di stabilità interno e modificare le regole di contabilizzazione della spesa in conto capitale in modo da consentire una politica equilibrata degli investimenti da parte degli enti locali.

Expo 2015 - Il contributo alla crescita (a cura di AITEC)

Expo 2015 è un evento di grande importanza per la città di Milano e per l'intera economia nazionale con effetti positivi che andranno anche al di là della conclusione dell'Esposizione Universale. La Camera di Commercio di Milano, con uno studio commissionato a un team di analisti economici della SDA-Bocconi coordinati da Alberto Dell'Acqua, mostra in modo analitico ed approfondito, sulla base di dati e statistiche aggiornate, l'impatto che l'evento Expo 2015 avrà sul sistema economico nazionale, lombardo e milanese. La stima economica si fonda su una metodologia analitica appositamente studiata per l'evento Expo 2015, con caratteristiche di unicità nel panorama internazionale degli studi sugli impatti economici dei grandi eventi (Olimpiadi, Mondiali di calcio, etc.), c.d. *business impact study*.

L'indotto economico che Expo 2015 produrrà a Milano e in Italia, tra il 2012 e il 2020, tra investimenti della società di gestione e dei Paesi partecipanti (non considerando i progetti infrastrutturali), aumento dei consumi, maggiore afflusso turistico, nuove imprese e valorizzazione del patrimonio immobiliare, sarà pari a 23,6 mld di euro. Di questi, 3,2 mld saranno dovuti all'impatto diretto, 14,2 mld all'impatto indiretto e indotto (che comprende tutti gli effetti dei flussi turistici determinati da Expo) e 6,2 mld saranno determinati dalla *legacy*¹ dell'evento.

DETTAGLIO DEGLI INVESTIMENTI PER OPERE ESSENZIALI EXPO MILANO 2015

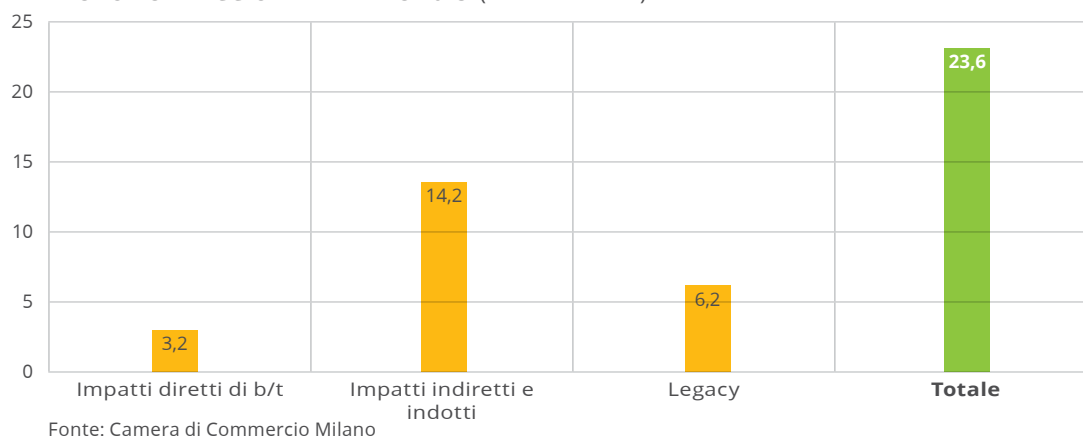


Fonte: Elaborazione AITEC su dati Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Serie Generale* n. 123/2013

* Padiglioni comuni realizzati dall'organizzazione per l'ospitalità dei paesi inclusivi di uno spazio espositivo individuale e di spazi comuni polifunzionali per esposizione, ristorazione e vendita di prodotti tipici locali.

¹ - Per Legacy si intende il complesso lasciato di natura materiale e immateriale conseguente all'organizzazione di una manifestazione e che produce i suoi effetti economici nel lungo periodo.

PRODUZIONE AGGIUNTIVA - EXPO 2015 (miliardi di euro)

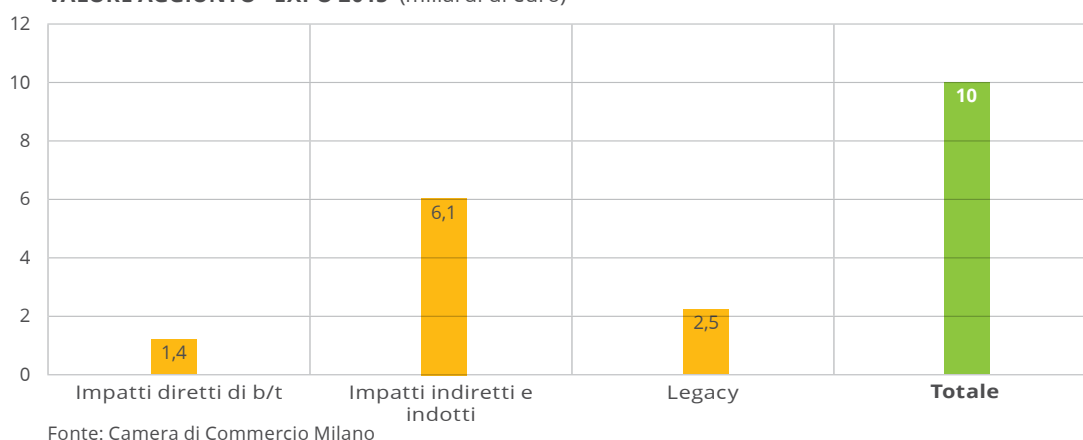


Analizzando in dettaglio, l’impatto diretto sarà determinato dagli investimenti per la realizzazione del sito espositivo (€1,3 mld), dai costi di gestione di Expo (circa 900 mln) e dagli investimenti dei paesi espositori (€ 1 mld).

Gli impatti indiretti e indotti saranno rappresentati in buona parte dagli effetti dei flussi turistici (€8,8 mld) relativi ai 20 milioni di visitatori attesi. A questi si aggiungono gli effetti indiretti e indotti degli investimenti nel sito (compresi quelli dei paesi partecipanti) e dei costi di gestione (€5,4 mld complessivi). Tra i vari aspetti della *legacy* si stima che quello con i maggiori effetti di attivazione riguardi gli investimenti diretti esteri (IDE), che dovrebbe determinare 2,3 mld di euro di produzione aggiuntiva. Le nuove imprese che saranno generate dall’evento porteranno una dote di 1,7 mld di euro, mentre la crescita dell’attrattività turistica dovrebbe attivare 1,2 mld di euro aggiuntivi.

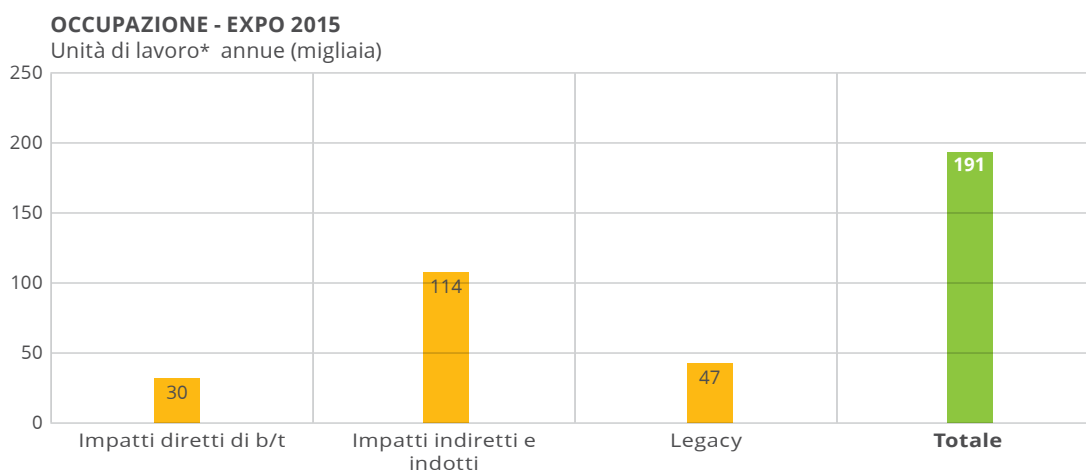
L’incremento di valore aggiunto è stimato pari a circa 10 mld di euro (con una percentuale sul PIL pari allo 0,7%, la cui distribuzione per tipo di impatto è abbastanza simile a quella vista per la produzione).

VALORE AGGIUNTO - EXPO 2015 (miliardi di euro)



Sotto l'aspetto occupazionale (periodo 2012-2020), si stima un volume totale di occupazione attivata pari a 191 mila unità di lavoro annue. L'impatto diretto contribuirà per 30.000 unità di lavoro, di cui 12.300 dagli investimenti di Expo 2015 S.p.A., 8.200 dai costi di gestione e 9.400 dagli investimenti dei paesi partecipanti. L'impatto indiretto determinerà un volume di lavoro di 114.000 unità, di cui 73.700 dai flussi turistici e circa 40.000 dagli effetti indiretti e indotti degli investimenti e dei costi di gestione. Dalla *legacy* deriverà un'attivazione pari a 47.000 unità di lavoro, tra cui l'incremento degli IDE porterà 16.300 unità, le nuove imprese 12.400, l'accresciuto flusso di turisti e congressisti 10.200 e la valorizzazione del patrimonio immobiliare altri 8.300.

L'occupazione generata dall'evento si distribuisce su più settori. Considerando l'intero orizzonte temporale dell'analisi (2012-2020), il maggiore impatto si avrà nel settore del turismo e della ristorazione (circa 39.400 unità lavorative), nei servizi



Fonte: Camera di Commercio Milano

* Per unità di lavoro si intende l'impiego di un lavoratore a tempo pieno per un anno, pertanto non è assimilabile al concetto di "posto di lavoro", che, pur non essendo precisamente definito, rende l'idea di una posizione lavorativa stabile. In questa ottica, un lavoratore che trovasse impiego all'inizio del 2013 e continuasse a lavorare stabilmente e a tempo pieno (anche se in differenti imprese) fino al 2020 corrisponderebbe a 8 unità di lavoro annue.

alle imprese (33.800 unità lavorative), nell'industria (c.a. 28.700 unità lavorative) e nelle costruzioni (c.a. 23.975 unità lavorative). Considerando il solo settore delle imprese edili, è ovviamente nella fase preparatoria all'evento che verranno registrati i maggiori livelli occupazionali (12.500 unità lavorative, il 52% del totale del comparto).

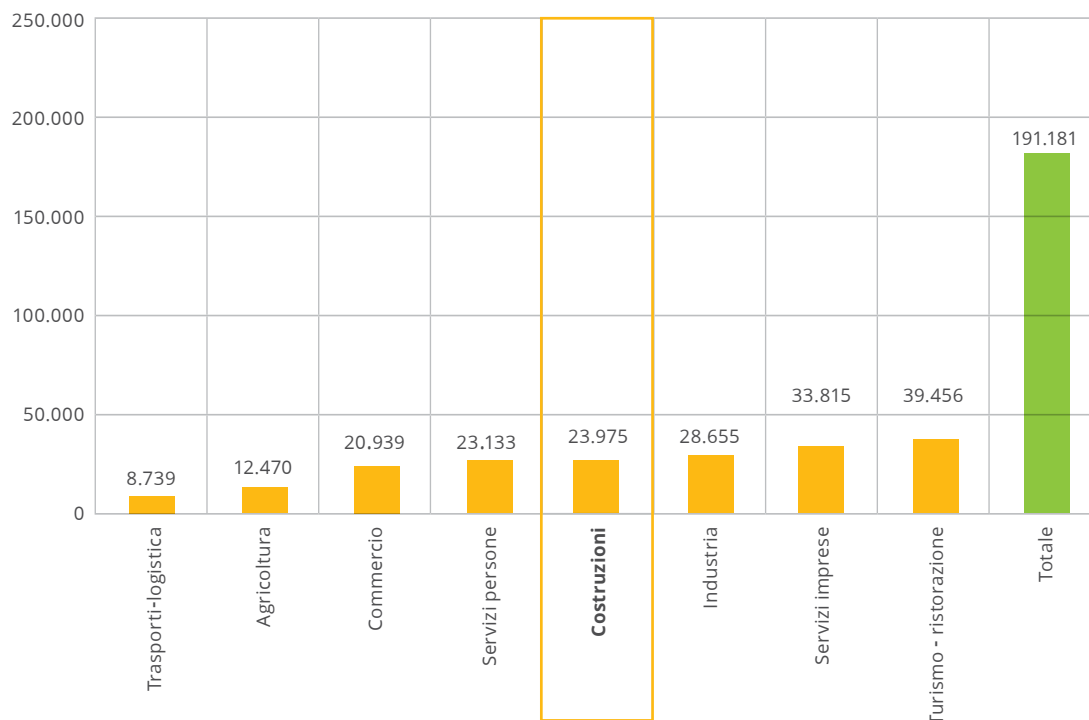
Lo studio presentato dalla Camera di Commercio di Milano fornisce al concetto

di *legacy* una connotazione prettamente immateriale mostrando gli ambiti su cui l'evento potrà dispiegare il suo effetto propulsivo nel medio-lungo periodo. Tali ambiti sono:

- Incremento imprenditoriale e creazione di nuove imprese;
- Aumento degli investimenti diretti dall'estero (IDE);
- Maggiore domanda turistica;
- Effetti sul comparto immobiliare.

OCCUPAZIONE PER SETTORE- EXPO 2015

Unità di lavoro annue (migliaia, 2012 - 2020)



Fonte: Camera di Commercio Milano

Incremento imprenditoriale e creazione di nuove imprese

Lo studio fornisce una stima del numero di nuove imprese che nasceranno grazie all'evento espositivo in funzione del rapporto storico tra la creazione di nuove imprese nelle differenti aree territoriali italiane e il Pil. In ragione del Pil differenziale stimato da Expo è stata poi prodotta una previsione di creazione di nuove imprese in Italia per macro settore.

Al livello nazionale il dato è di 10.622 nuove imprese, con una forte concentrazione nel

settore delle costruzioni (4.966) che è previsto essere il comparto maggiormente interessato per la realizzazione di nuove strutture o ammodernamento di quelle esistenti così come per la riqualificazione di aree successive all'evento.

NUOVE IMPRESE GENERATE DA EXPO 2015	
Costruzioni	4.966
Trasporto e magazzinaggio	1.665
Servizi di alloggio e ristorazione	2.020
Servizi di informazione e comunicazione	1.578
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	391
Totale nuove imprese generate da Expo 2015 per settore (Italia)	10.622
Numero medio addetti	1,15

Fonte: Camera Commercio di Milano

Aumento degli investimenti diretti dall'estero (IDE)

L'attrazione di investimenti dall'estero è un ulteriore contributo di ordine immateriale che Expo darà al Paese. La vetrina internazionale delle filiere produttive italiane (non solo quelle legate all'agroalimentare) e il miglioramento della dotazione infrastrutturale agevoleranno gli scambi commerciali e l'insediamento di attività produttive di soggetti esteri. Sulla base di benchmark storici legati all'andamento degli investimenti esteri in Italia, è stato stimato un aumento annuo degli IDE di 166 mln di euro da considerare per 5 anni. Tutto ciò si tradurrà in una produzione aggiuntiva di 2,3 mld di euro, con un valore aggiunto di 800 mln di euro e 16.500 unità di lavoro.

Maggiore domanda turistica

L'esposizione mediatica internazionale rafforzerà inevitabilmente il brand della città di Milano e dell'Italia tutta. Tra le eredità che i grandi eventi lasciano alle

città ospitanti vi è anche la reputazione nel saper organizzare eventi di portata internazionale, un asset che rappresenta un valore nel mercato congressuale. Le stime contenute nell'analisi commissionata dalla Camera di Commercio di Milano mostrano che tali effetti dovrebbero generare una produzione aggiuntiva di 1,2 mld di euro con un valore aggiunto di 500 mln di euro e 10.200 unità di lavoro.

Effetti sul mercato immobiliare

Il comparto immobiliare è uno dei principali settori economici su cui si trasferirà la *legacy* immateriale di Expo 2015. La riconversione del sito espositivo favorirà infatti la valorizzazione dell'intero patrimonio immobiliare milanese e delle aree limitrofe. Il modello di analisi economica utilizzato nello studio stima una produzione aggiuntiva di circa 1 mld di euro, con un valore aggiunto di 500 mln di euro e 8.300 unità di lavoro.

In via cautelativa lo studio elaborato dalla SDA Bocconi per conto della Camera di Commercio di Milano suppone che gli effetti imputabili a Expo 2015 si esauriscano nel 2020.

QUADRO RIASSUNTIVO EFFETTI EXPO 2015

2012-2020	Totale	Impatti diretti	Impatti indiretti e indotti	Legacy
		Investimenti Expo Spa + costi gestione Expo Spa + Investimenti Paese partecipanti	Impatti indiretti e indotti + impatto totale incoming turistico	Start-up imprese generate da evento + valorizzazione patrimonio immobiliare + IDE + sviluppo attrattività turistica
Produzione aggiuntiva (Mld)	23,6	3,2	14,2	6,2
Valore aggiunto (Mld)	10,0	1,4	6,1	2,5
Unità di lavoro aggiuntive	191.000	30.000	114.000	47.000

Fonte: Camera Commercio di Milano





PRODUZIONE E MERCATO

Museo di Storia degli ebrei polacchi
Varsavia - Polonia
Archivio Pubblicità

La produzione e i consumi di cemento in ambito europeo

Il 2014, caratterizzato da un positivo andamento del settore delle costruzioni nelle principali economie continentali, ha registrato un'inversione di tendenza per i consumi di cemento a livello europeo.

Nell'area UE 28 la produzione di cemento ha registrato un incremento pari all'1,5% su base annua, attestandosi a circa 160 milioni di tonnellate. Nei paesi Cembureau si è rilevata una crescita della produzione pari all'1,2%, a un livello di circa 236 milioni di tonnellate.

La crescita della produzione di cemento è stata generalizzata, con le sole rilevanti eccezioni di Italia e Francia, che hanno registrato decrementi rispettivamente pari al 6,7% e al 6,0%. La Germania ha marcato un incremento dell'1,0%, confermandosi il primo produttore a livello continentale con 32,0 milioni di tonnellate. Anche la Spagna e la Polonia, per la prima volta dopo diversi anni consecutivi di sensibili cali, hanno rilevato una crescita della produzione, rispettivamente pari al 6,3% e al 6,8%. È da sottolineare in particolare il recupero della produzione in Spagna. Il paese iberico è, infatti, quello ad aver maggiormente subito gli effetti negativi legati

PRODUZIONE DI CEMENTO IN EUROPA - ANNI 2013-2014 CEMENT PRODUCTION IN EUROPE - YEARS 2013-2014

	000 tonnellate / 000 tonnes		
	Produzione / Production		Variazioni% / Change %
	2013	2014	2013/2014
Germania / Germany	31.689	32.009	1,0%
Italia / Italy	23.083	21.541	-6,7%
Francia / France	17.469	16.426	-6,0%
Spagna / Spain	13.626	14.490	6,3%
Polonia / Poland	14.454	15.432	6,8%
Regno Unito / UK	8.503	9.280	9,1%
Altri UE / Other EU	48.419	50.406	4,1%
Totale paesi UE 28 / Total EU 28 countries	157.243	159.584	1,5%
Turchia / Turkey	71.337	71.239	-0,1%
Svizzera / Switzerland	4.593	4.636	0,9%
Altri paesi / Other countries	3.286	1.692	-48,5%
Totale Paesi Cembureau / Total Cembureau countries	232.938	235.708	1,2%

Fonte: Cembureau ed elaborazioni AITEC / Source: Cembureau and AITEC estimates

alla crisi economica e dunque l'inversione di tendenza riscontrata può certamente essere accolta come segnale positivo, sebbene il livello produttivo raggiunto di circa 15 milioni di tonnellate sia ben lontano dal picco di 54 milioni raggiunto nel 2007. Il Regno Unito continua a mostrare una dinamica positiva anche nel 2014, con un incremento della produzione pari al 7,2%, a un livello di 9,3 milioni di tonnellate.

Nell'ambito dei paesi Cembureau la Turchia si è assestata ad un livello di produzione pari a 71,2 milioni di tonnellate, registrando un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,1%). La modesta flessione riscontrata è conseguente alla contrazione degli investimenti rilevata nel paese nel corso del 2014, pur nel contesto di un quadro macroeconomico complessivamente positivo.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA PRODUZIONE EUROPEA – ANNI 2007-2014
 GEOGRAPHICAL DISTRIBUTION OF EUROPEAN PRODUCTION – YEARS 2007-2014

	000 tonnellate / 000 tonnes								
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Paesi UE 28 <i>EU 28 Countries</i>	271.032	251.754	201.271	190.955	195.509	159.205	157.243	159.584	
di cui Italia <i>of which Italy</i>	47.542	43.030	36.317	34.408	33.120	26.244	23.083	21.541	
Altri Paesi Cembureau <i>Other Cembureau Countries</i>	49.659	51.355	55.138	64.316	65.090	67.741	75.694	76.124	
Totale / Total	320.691	303.108	256.409	255.270	260.599	226.946	232.938	235.708	
									Variazione Change % 2014 2007
									Variazione % anno precedente / Change % previous year
Paesi UE 28 <i>UE 28 countries</i>		-7,1%	-20,1%	-5,1%	2,4%	-18,6%	-1,2%	1,5%	-41,1%
di cui Italia <i>of which Italy</i>		-9,5%	-15,6%	-5,3%	-3,7%	-20,8%	-12,0%	-6,7%	-54,7%
Altri Paesi Cembureau <i>Other Cembureau countries</i>		3,4%	7,4%	16,6%	1,2%	4,1%	11,7%	0,6%	53,3%
Totale / Total		-5,5%	-15,4%	-0,4%	2,1%	-12,9%	2,6%	1,2%	-26,5%

Fonte: Cembureau ed elaborazioni AITEC / Source: Cembureau and AITEC estimates

La produzione e i consumi di cemento in Italia

Nel 2014 la produzione di cemento in Italia ha rallentato la propria caduta rispetto agli anni recenti, riscontrando un decremento pari al 6,7% e attestandosi su un livello pari a 21,5 milioni di tonnellate. L'Italia conferma la propria posizione di secondo paese produttore di cemento nell'area UE 28, alle spalle della Germania. A livello territoriale il calo si distribuisce in misura sostanzialmente omogenea tra il Nord (-7,9%), il Centro (-7,1%) e il Sud (-8,1%); manifestano, invece, un andamento in controtendenza le Isole (+2,2%).

Anche i consumi di cemento hanno riscontrato un sensibile ridimensionamento della propria dinamica negativa, registrando tuttavia un decremento su base annua pari al 7,4% con un volume complessivo di 20,1 milioni di tonnellate. È proseguita, quindi, anche nel 2014 la caduta dei consumi avviatasi con lo scoppio della crisi internazionale sebbene il tasso di decremento si sia dimezzato rispetto al 2013. Ciò assume particolare rilievo alla luce dell'eccezionale crollo dei consumi registrato nel biennio 2012-2013, con il mercato che in due soli anni si era contratto di circa un terzo rispetto al 2011.

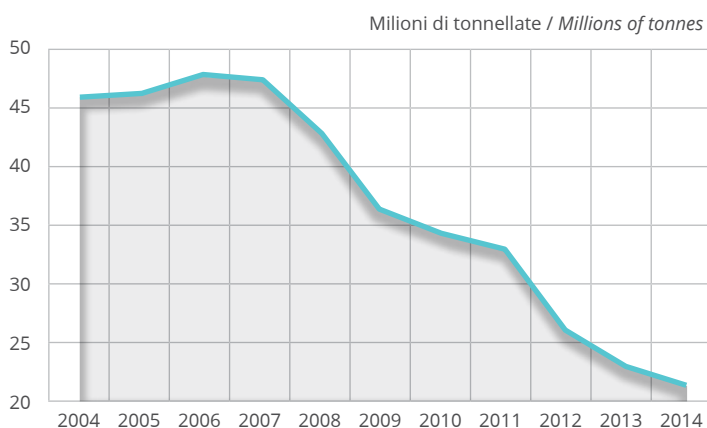
La caduta nel 2014 è stata determinata dall'andamento negativo delle costruzioni in tutti i comparti. I dati sull'attività edilizia nei settori residenziale e non residenziale, pubblicati dall'Istat, confermano l'intensità della contrazione. La domanda di cemento, fortemente correlata alla realizzazione di nuove costruzioni, ha risentito in particolare del calo dei permessi di costruzione concessi nel corso del 2013: il numero complessivo di nuove abitazioni (nuove e ampliamenti) è sceso a circa 53.000 unità (nel 2005 erano oltre 300.000); l'edilizia non residenziale ha presentato una superficie marcatamente in calo rispetto all'anno precedente, con un decremento pari al 30,3%. Il settore delle opere pubbliche, che è stato fiaccato negli ultimi anni dalle politiche di austerità adottate per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica, ha anch'esso mostrato un decremento rispetto all'anno precedente, ma in misura inferiore rispetto agli altri comparti (-6,0%).

A fronte dell'attenuazione del decremento del livello dei consumi interni di cemento rilevati nel 2014 anche la produzione di clinker ha subito una contrazione meno significativa, raggiungendo il livello di 15,8 milioni di tonnellate (-6,3% rispetto al 2013). Il rapporto tra consumi di clinker e produzione di cemento è rimasto sostanzialmente costante, intorno al 76%.

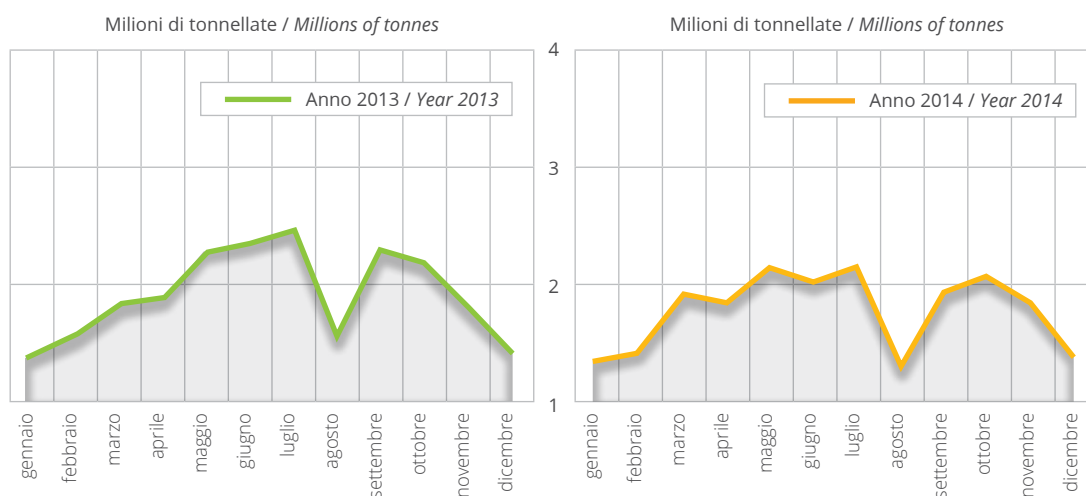
La ripresa prevista per l'economia italiana nel 2015, con un PIL in crescita dello 0,7%, non si rifletterà ancora sui consumi di cemento, previsti in diminuzione del 2%. In generale non vi è certezza che il migliorato quadro macroeconomico nazionale comporti un impatto positivo sui consumi di cemento, sebbene la politica monetaria

espansiva della BCE dovrebbero favorire un aumento del credito alle famiglie e alle imprese. Un sostegno potrebbe venire dai maggiori spazi di flessibilità sui conti pubblici, concessi all'Italia dalla Commissione europea a fronte delle azioni messe in campo sul fronte delle riforme strutturali, che potranno tradursi in politiche di finanza pubblica maggiormente improntate agli investimenti e al sostegno dei redditi.

PRODUZIONE DI CEMENTO DAL 2004 AL 2014
CEMENT PRODUCTION FROM 2004 TO 2014



PRODUZIONE DI CEMENTO DAL 2013 AL 2014 / CEMENT PRODUCTION FROM 2013 TO 2014



PRODUZIONE DI CEMENTO PER REGIONE E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI 2012-2014
CEMENT PRODUCTION BY REGION AND MACRO-AREA - YEARS 2012-2014

	tonnellate / tonnes					
	2012	Var. %	2013	Var. %	2014	Var. %
Piemonte	2.009.771	-18,5	1.770.097	-11,9	1.636.010	-7,6
Liguria	94.261	-42,8	22.529	-76,1	11.552	-48,7
Lombardia	4.712.082	-17,6	4.353.782	-7,6	4.173.190	-4,1
Veneto	2.891.750	-13,8	2.370.242	-18,0	1.997.458	-15,7
Friuli Venezia Giulia	931.361	-19,7	747.376	-19,8	680.668	-8,9
Trentino Alto Adige	281.279	-2,8	250.118	-11,1	172.245	-31,1
Emilia Romagna	1.832.592	-25,5	1.546.146	-15,6	1.518.059	-1,8
Nord / North	12.753.096	-18,3	11.060.290	-13,3	10.189.182	-7,9
Toscana	1.105.151	-33,5	924.328	-16,4	848.171	-8,2
Umbria e Marche	2.025.360	-24,8	1.735.731	-14,3	1.602.136	-7,7
Lazio	1.478.882	-30,2	1.206.462	-18,4	1.143.596	-5,2
Centro / Centre	4.609.393	-28,8	3.866.521	-16,1	3.593.903	-7,1
Abruzzo e Molise	1.104.501	-29,4	1.041.663	-5,7	922.331	-11,5
Campania	1.276.218	-23,0	1.159.570	-9,1	1.110.527	-4,2
Puglia	1.862.652	-13,8	1.877.960	0,8	1.559.748	-16,9
Calabria	850.928	-24,0	545.178	-35,9	536.137	-1,7
Basilicata	980.214	-25,3	962.906	-1,8	1.005.645	4,4
Sud / South	6.074.513	-22,3	5.587.277	-8,0	5.134.388	-8,1
Sardegna	662.351	-3,7	522.207	-21,2	578.793	10,8
Sicilia	2.144.749	-15,2	2.046.783	-4,6	2.045.560	-0,1
Isole / Islands	2.807.100	-12,7	2.568.990	-8,5	2.624.353	2,2
Totale / Total	26.244.102	-20,8	23.083.078	-12,0	21.541.826	-6,7

Fonte: Elaborazioni AITEC su dati Ministero Sviluppo Economico e ISTAT
 Source: AITEC estimates on Ministry for Economical Development and ISTAT data

CONSUMI, IMPORTAZIONI E CONSEGNE INTERNE
CONSUMPTION, IMPORTS AND DOMESTIC DELIVERIES

tonnellate / tonnes						
Anno Year	Consumi interni Domestic consumption Cemento / Cement	Variazioni Change % 2014/2013	Importazioni Import Cemento / Cement	Variazioni Change % 2014/2013	Consegne interne Domestic deliveries Cemento / Cement	Variazioni Change % 2014/2013
2014	20.099.083		757.763		19.341.320	
		-7,4		-17,1		-7,0
2013	21.701.740		913.629		20.788.111	

PRODUZIONE MENSILE DI CEMENTO - ANNI 2013-2014
CEMENT MONTHLY PRODUCTION - YEARS 2013-2014

tonnellate / tonnes			
	2013	2014	Variazioni / Change %
Gennaio / January	1.376.623	1.363.456	-1,0
Febbraio / February	1.565.644	1.452.262	-7,2
Marzo / March	1.830.868	1.924.781	5,1
Aprile / April	1.903.050	1.847.891	-2,9
Maggio / May	2.284.814	2.148.276	-6,0
Giugno / June	2.350.815	2.033.940	-13,5
Luglio / July	2.456.256	2.172.509	-11,6
Agosto / August	1.552.305	1.322.093	-14,8
Settembre / September	2.296.903	1.944.349	-15,3
Ottobre / October	2.193.833	2.087.499	-4,8
Novembre / November	1.832.963	1.852.585	1,1
Dicembre / December	1.439.004	1.392.185	-3,3
Totale / Total	23.083.078	21.541.826	-6,7

CONSUMO APPARENTE DI CEMENTO PER ABITANTE
APPARENT CEMENT CONSUMPTION PER INHABITANT (*)

kg			
	2013	2014	Variazioni / Change %
Nord / North	407	372	-8,5
Centro / Centre	334	308	-7,8
Sud / South	400	367	-8,2
Isole / Islands	387	395	2,1
Media / Average	389	361	-7,1

(*) Rapporto consumi-popolazione / Consumption-population ratio.

L'interscambio con l'estero

La dinamica dei saldi relativi all'interscambio con l'estero di cemento e clinker evidenzia come anche nel 2014 l'Italia sia un esportatore netto. A fronte, infatti, di un'ulteriore contrazione delle importazioni (-12,4%), si è rilevato un ulteriore lieve incremento dei volumi esportati (+2,4%) che si sono attestati a 2,5 milioni di tonnellate. Anche nel 2014 la debolezza della domanda interna ha, quindi, limitato i flussi in ingresso nel Paese, inducendo le aziende del settore alla ricerca di nuovi sbocchi sui mercati esteri per la propria produzione.

Il saldo dell'interscambio commerciale di cemento ha registrato nel 2014 un miglioramento del 9,8% rispetto all'anno precedente, con un surplus pari a circa 1,5 milioni di tonnellate. Per il clinker si conferma anche nel 2014 la posizione dell'Italia di importatore netto. A causa del calo della domanda interna di cemento, le esportazioni hanno registrato un significativo aumento (+60,3%), mentre le importazioni sono risultate sostanzialmente stabili. Il saldo complessivo è, dunque, in miglioramento a circa -0,2 milioni di tonnellate. Le importazioni di cemento provengono in maniera preponderante da Grecia, Turchia, Francia e Croazia che, insieme a Spagna e Slovenia, rappresentano l'85% del totale del flusso di importazioni. Per quanto riguarda il clinker il principale paese di importazione dell'Italia si conferma la Slovenia, che ha ulteriormente incrementato i propri volumi raggiungendo nel 2014 la ragguardevole quota del 79% delle importazioni totali. L'Austria mantiene la propria quota del 15%, mentre la Turchia è il terzo paese di importazione dell'Italia ma con una quota in sensibile calo rispetto all'anno precedente (3% contro il 13%).

È da osservare il peso delle quote di importazione da Croazia e Slovenia, sia per quanto riguarda il cemento (21,0%) sia per il clinker (79,0%). Negli ultimi anni si è in effetti assistito a un progressivo e rilevante spostamento dei flussi di importazione nei confronti di tali due paesi, per i quali la vicinanza geografica alle coste italiane costituisce un elemento di agevolazione per i flussi commerciali.

Nel 2014 le esportazioni di cemento hanno toccato la rilevante quota del 10,7% sul totale della produzione nazionale, in ulteriore aumento rispetto al 2013. A livello nazionale i volumi esportati hanno registrato una flessione complessivamente pari allo 0,8%. L'analisi territoriale evidenzia una dinamica in contrazione dal Sud (-10,2%) e in forte calo dal Centro (-81,7%); mostrano, viceversa, una dinamica positiva i flussi di esportazione dalle Isole (+9,1%) e dal Nord (+1,9%).

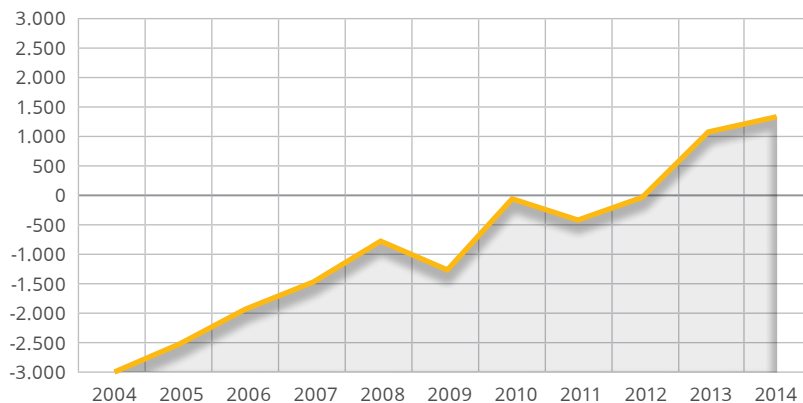
Anche nel 2014 il bacino del Mediterraneo si conferma la naturale destinazione dei flussi di esportazione dall'Italia. I principali paesi di esportazione di cemento sono, infatti, rappresentati dall'Algeria e dalla Libia che assorbono rispettivamente il 24,6% e il 19,6% del totale dei flussi, con un incremento su base annua rispettivamente del 26,5% e del 35,0%. La Francia accoglie il 14,7% delle esportazioni, mentre Svizzera, Malta, Spagna e Slovenia incidono complessivamente per il 30,6% sui flussi totali.

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI CEMENTO E CLINKER - ANNI 2004-2014
CEMENT AND CLINKER EXPORTS AND IMPORTS - YEARS 2004-2014

000 tonnellate / 000 tonnes

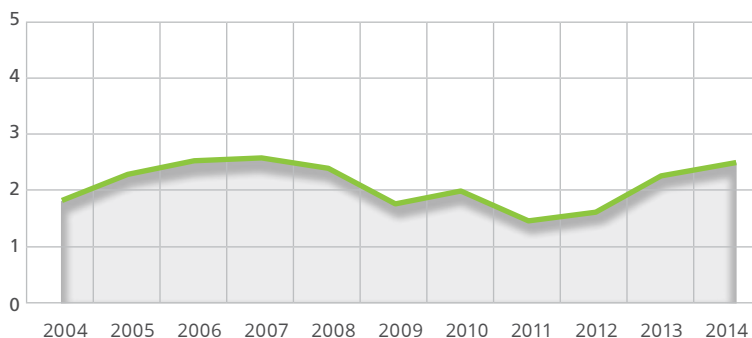
	Esportazioni / Exports				Importazioni / Imports			
	Cemento <i>Cement</i>	Clinker <i>Clinker</i>	Totale <i>Total</i>	% di produzione esportata % <i>of exported production</i>	Cemento <i>Cement</i>	Clinker <i>Clinker</i>	Totale <i>Total</i>	% di produzione importata % <i>of imported production</i>
2004	1.999	7	2.006	4,6	2.276	2.720	4.996	10,8
2005	2.426	7	2.433	5,2	2.167	2.829	4.996	10,8
2006	2.637	61	2.698	5,6	1.749	2.872	4.621	9,7
2007	2.640	143	2.783	5,9	1.449	2.827	4.276	9,0
2008	2.536	38	2.574	6,0	1.259	2.096	3.355	7,8
2009	1.950	5	1.955	5,4	1.742	1.495	3.237	8,9
2010	2.102	53	2.155	6,3	1.438	798	2.236	6,5
2011	1.585	45	1.630	4,9	1.244	844	2.088	6,3
2012	1.727	47	1.774	7,7	1.105	729	1.834	7,9
2013	2.314	129	2.443	10,6	914	450	1.364	5,9
2014	2.295	207	2.502	11,6	758	437	1.195	5,5

ANDAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE CON L'ESTERO DI CEMENTO E CLINKER DAL 2004 AL 2014
 CEMENT AND CLINKER EXTERNAL TRADE FROM 2004 TO 2014



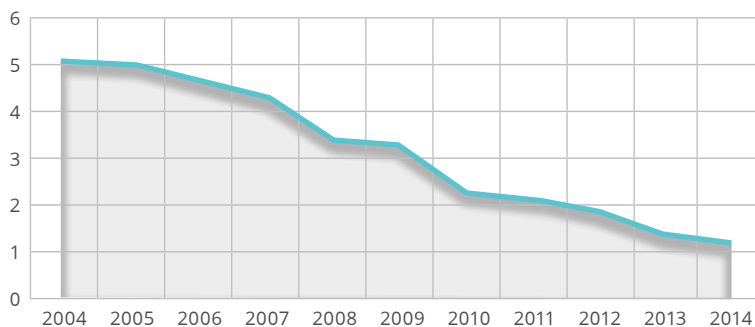
Migliaia di tonnellate
 Thousands of tonnes

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI DI CEMENTO E CLINKER DAL 2004 AL 2014
 DOMESTIC CEMENT AND CLINKER EXPORTS FROM 2004 TO 2014



Milioni di tonnellate
 Millions of tonnes

ANDAMENTO DELLE IMPORTAZIONI NAZIONALI DI CEMENTO E CLINKER DAL 2004 AL 2014
 DOMESTIC CEMENT AND CLINKER IMPORTS FROM 2004 TO 2014



Milioni di tonnellate
 Millions of tonnes

IMPORTAZIONI DI CEMENTO PER REGIONE - ANNO 2014
 CEMENT IMPORTS BY REGION - YEAR 2014

	tonnellate / tonnes		
	Importazioni <i>Imports</i>	Produzione <i>Production</i>	% della produzione <i>% of production</i>
Piemonte	25.719	1.636.010	1,6
Liguria	89.290	11.552	772,9
Lombardia	42.430	4.173.190	1,0
Veneto	258.389	1.997.458	12,9
Friuli Venezia Giulia	147.912	680.668	21,7
Trentino Alto Adige	25.149	172.245	14,6
Emilia Romagna	9.000	1.518.059	0,6
Nord / North	597.889	10.189.182	5,9
Toscana	3.000	848.171	0,4
Umbria e Marche	2.539	1.602.136	0,2
Lazio	3.357	1.143.596	0,3
Centro / Centre	8.896	3.593.903	0,2
Abruzzo e Molise	49.655	922.331	5,4
Campania	0	1.110.527	0,0
Puglia	4.481	1.559.748	0,3
Calabria	22.153	536.137	4,1
Basilicata	0	1.005.645	0,0
Sud / South	76.289	5.134.388	1,5
Sardegna	0	578.793	0,0
Sicilia	74.689	2.045.560	3,7
Isole / Islands	74.689	2.624.353	2,8
Totale / Total	757.763	21.541.826	3,5

Fonte: Elaborazioni AITEC su dati Ministero Sviluppo Economico e ISTAT
 Source: AITEC estimates on Ministry for Economical Development and ISTAT data

La ripartizione della produzione per caratteristiche tecniche e composizione

Nel 2014 la ripartizione qualitativa della produzione tra le diverse tipologie di cemento vede pressoché confermate le proporzioni rispetto all'anno precedente. Il cemento Portland (CEM I) e il Portland di miscela (CEM II) mantengono, infatti, la propria incidenza sulla produzione rispettivamente pari al 13,4% e al 67,5%. Il cemento d'altoforno (CEM III) e il cemento pozzolanico (CEM IV) si decrementano rispettivamente dal 4,8% al 4,2% e dal 13,0% al 12,7%, mentre il cemento composito (CEM V) aumenta la propria quota sulla produzione nazionale dall'1,0% al 2,2%. In tale quadro si conferma, anche per il 2014, il Portland di miscela (CEM II) quale cemento maggiormente prodotto in Italia. All'interno di tale categoria il Portland composito al calcare costituisce il 65,8 % della produzione.

L'analisi della distribuzione della produzione di cemento per classi di resistenza conferma, anche per il 2014, la prevalenza dei cementi ad alta e ad altissima resistenza (classi 42,5 e 52,5) rispetto alle altre tipologie di cemento (classe 32,5), con un peso in continua crescita negli anni recenti. Nel 2014 la quota dei cementi ad alta e ad altissima resistenza ha raggiunto il 60,7% della produzione nazionale. È ormai evidente la preferenza per i cementi a elevate prestazioni, in ragione delle ottime performance che riescono a offrire in termini meccanici e di rapidità di esecuzione delle opere in cantiere.

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO - ANNI 2004-2014
DISTRIBUTION BY TYPE - YEARS 2004-2014

	CEM I	CEM II	CEM III	CEM IV	CEM V	%
2004	8,5	77,0	3,5	10,2	0,8	
2005	7,0	76,8	3,4	12,2	0,6	
2006	6,5	75,5	5,3	11,8	0,8	
2007	6,9	76,1	4,3	11,7	1,0	
2008	7,8	75,0	4,6	11,5	1,1	
2009	7,9	73,1	4,3	13,3	1,4	
2010	9,9	72,0	3,5	13,6	1,1	
2011	8,8	72,4	3,9	14,0	0,9	
2012	9,5	71,5	4,9	13,1	0,9	
2013	13,3	67,8	4,8	13,0	1,0	
2014	13,4	67,5	4,2	12,7	2,2	

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI CEMENTO - ANNI 2013-2014
 DISTRIBUTION BY CEMENT TYPE - YEARS 2013-2014

Tipo/Type	2013		2014	
	tonnellate/tonnes	%	tonnellate/tonnes	%
I	3.076.193	13,3	2.882.236	13,4
II/A-S	157.625	0,7	117.986	0,5
II/B-S	136.624	0,6	44.075	0,2
II/B-P	98.389	0,4	96.089	0,4
II/A-L; II/A-LL	10.334.632	44,8	9.655.076	44,8
II/B-L; II/B-LL	4.798.660	20,8	4.528.402	21,0
II/A-M	23.844	0,1	18.684	0,1
II/B-M	109.684	0,5	85.947	0,4
III/A	1.110.872	4,8	901.013	4,2
IV/A	1.716.216	7,4	1.789.158	8,3
IV/B	1.286.430	5,6	941.336	4,4
V/A; V/B	233.909	1,0	481.824	2,2
Totale / Total	23.083.078	100,0	21.541.826	100,0

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI RESISTENZA NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE - ANNO 2014
 DISTRIBUTION BY STRENGTH CLASS IN MACRO-AREAS - YEAR 2014

	32,5 tonnellate tonnes	%	42,5 e 52,5 tonnellate tonnes	%
Nord / North	4.341.835	42,6	5.847.347	57,4
Centro / Centre	1.219.378	33,9	2.374.525	66,1
Sud / South	1.830.716	35,7	3.303.672	64,3
Isole / Islands	1.080.901	41,2	1.543.452	58,8
Totale / Total	8.472.831	39,3	13.068.995	60,7

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO PER CLASSI DI RESISTENZA - ANNI 2004-2014
 CEMENT PRODUCTION DISTRIBUTION BY STRENGTH CLASS - YEARS 2004-2014

	%										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
32,5	52,8	52,4	52,0	51,0	51,3	47,7	44,0	47,4	42,8	40,9	39,3
42,5 e 52,5	47,2	47,6	48,0	49,0	48,7	52,3	56,0	52,6	57,2	59,1	60,7

Le destinazioni del cemento

La conoscenza dei canali di destinazione della produzione di cemento costituisce un elemento molto importante per la piena comprensione delle dinamiche del mercato. Con tale consapevolezza, AITEC ha avviato nel corso del 2014 una rilevazione statistica del fenomeno che ha consentito di giungere a una conoscenza più approfondita dei diversi canali di destinazione e della relativa dinamica.

I risultati mostrano nel 2014 una sostanziale stabilità, rispetto all'anno precedente, dei flussi di destinazione tra il mercato interno e le esportazioni (rispettivamente 89,9% e 10,7%). Complessivamente, a fronte di una contrazione della produzione pari al 6,7%, si evidenzia un assorbimento dei minori volumi sostanzialmente bilanciato tra i diversi canali di destinazione. Il settore del calcestruzzo preconfezionato, che continua a rappresentare la principale destinazione, presenta nel 2014 un'incidenza pari al 44,5%, in linea con il valore dell'anno precedente (44,1%). Anche i settori della prefabbricazione, della rivendita e dei premiscelatori confermano il proprio peso tra le destinazioni della produzione, con una quota rispettivamente pari all'8,6%, al 15,0% e al 4,8%. Il canale dei grossisti e degli intermediari rappresenta una destinazione di rilievo, con un peso complessivo nel 2014 pari al 10,2%. Tale valore è sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente (10,5%), ma con una diversa allocazione dei volumi tra materiali da rivendita e prodotto sfuso (cfr. tabella successiva). Tra gli altri canali è da rilevare il decremento nell'incidenza delle imprese di costruzione che si riducono dal 7,0% al 6,1%, con una contrazione in volume del 18,7%.

I clienti diretti del cemento rappresentano, nella maggioranza dei casi, una destinazione intermedia tra l'azienda cementiera e il mondo delle costruzioni. Per approfondire la conoscenza delle destinazioni finali del cemento AITEC svolge, già da diversi anni, un'analisi statistica per comparto, i cui risultati possono essere così espressi:

- Edilizia residenziale 36,1%;
- Edilizia non residenziale 30,4%;
- Opere pubbliche 33,5%.

Nell'ambito di tale analisi si calcolano i coefficienti tecnico-economici e fisici per misurare l'impiego di cemento nelle costruzioni.

Nel particolare contesto congiunturale che sta attraversando il settore, AITEC ha inoltre avviato un monitoraggio per misurare il posizionamento relativo del cemento rispetto ad altri materiali da costruzione e tracciare l'evoluzione delle tecnologie di costruzione.

DESTINAZIONI INTERMEDIE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO - ANNI 2013 - 2014
 CEMENT PRODUCTION INTERMEDIATE DESTINATIONS - YEARS 2013 - 2014

	2013			2014			2014/2013
	tonnellate tonnes	% produzione %	% consegne interne % domestic deliveries	tonnellate tonnes	% produzione %	% consegne interne % domestic deliveries	Variazioni % Change %
Centrali di betonaggio <i>Ready-mixed</i>	10.169.590	44,1	48,9	9.585.540	44,5	49,6	-5,7%
Manufatturieri e prefabbricatori <i>Pre-cast</i>	1.947.825	8,4	9,4	1.861.230	8,6	9,6	-4,4%
Rivenditori materiali edili <i>Retail building materials</i>	3.355.373	14,5	16,1	3.235.019	15,0	16,7	-3,6%
Grossisti e intermediari <i>Wholesalers and intermediaries</i>							
Materiali da rivendita <i>Materials for resale</i>	988.498	4,3	4,8	1.055.510	4,9	5,5	6,8%
Prodotto sfuso <i>Bulk materials</i>	1.437.744	6,2	6,9	1.151.120	5,3	6,0	-19,9%
GDO (grande distribuzione organizzata) <i>Large retail chains</i>	0	0,0	0,0	6.151	0,0	0,0	0,0%
Imprese di costruzione <i>Construction firms</i>	1.608.941	7,0	7,7	1.308.469	6,1	6,8	-18,7%
Premiscelatori <i>Premixing</i>	1.128.613	4,9	5,4	1.037.469	4,8	5,4	-8,1%
Altre destinazioni <i>Other destinations</i>	151.526	0,7	0,7	100.812	0,5	0,5	-33,5%
Consegne interne <i>Domestic deliveries</i>	20.788.111	90,1	100,0	19.341.320	89,8	100,0	-7,0%
Esportazioni <i>Export</i>	2.314.293	10,0		2.295.255	10,7		-0,8%
+/- Delta scorte +/- <i>Stock change</i>	-19.326	-0,1		-94.749	-0,4		
Produzione <i>Production</i>	23.083.078	100,0		21.541.826	100,0		-6,7%

DESTINAZIONI INTERMEDIE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO - ANNI 2004-2014
 CEMENT PRODUCTION INTERMEDIATE DESTINATIONS - YEARS 2004-2014

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
											%
Centrali di betonaggio <i>Ready-mixed</i>	48,8	48,6	48,3	48,5	48,5	48,5	49,0	49,2	48,9	44,1	44,5
Rivenditori, grossisti e intermediari / <i>Retail building materials, wholesalers and intermediaries</i>	22,8	23,2	23,0	21,6	21,4	23,7	22,7	24,6	24,8	25,0	25,3
Manufatturieri e prefabbricatori <i>Pre-cast</i>	11,9	11,2	11,0	11,0	12,2	11,5	10,9	10,3	9,4	8,4	8,6
Imprese di costruzione <i>Construction firms</i>	7,1	7,0	7,3	8,1	6,9	6,1	6,7	6,1	5,8	7,0	6,1
Esportazioni <i>Export</i>	4,5	5,2	5,6	5,6	5,9	5,4	6,1	4,8	6,6	10,0	10,7
Premiscelatori <i>Premixing</i>	3,9	3,7	3,7	4,1	4,4	4,1	3,7	4,1	3,9	4,9	4,8
Altre destinazioni <i>Other destinations</i>	1,0	1,1	1,1	1,1	0,7	0,7	0,9	0,9	0,5	0,6	0,0

La struttura del settore

Il 2014 ha visto proseguire la contrazione del mercato ormai in atto da alcuni anni. Le aziende cementiere hanno affrontato la difficile congiuntura ponendo in essere azioni di efficienza, relativamente all'utilizzo della capacità produttiva disponibile, e intervenendo sul dimensionamento della struttura produttiva. Nel corso dell'anno si è, dunque, assistito a una importante razionalizzazione della capacità produttiva che ha portato all'interruzione della produzione su dieci impianti produttivi a ciclo completo e alla conversione di diverse unità produttive da impianti a ciclo completo a centri di macinazione. La contrazione del mercato ha spinto, inoltre, le imprese a proseguire nel processo di concentrazione dei volumi di produzione sugli impianti più grandi ed efficienti, marginalizzando quelli di dimensioni e performance più basse.

Nel 2014 si rilevano 27 aziende operanti nel settore, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Tale dato conferma ancora la peculiarità dell'Italia che presenta

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE TRA LE MAGGIORI AZIENDE - ANNO 2014 MAJOR FIRMS PRODUCTION PERCENTAGES - YEAR 2014

		%
Italcementi	1 azienda e 16 unità / 1 firm and 16 plants	23,3%
Buzzi Unicem	1 azienda e 9 unità / 1 firm and 9 plants	16,9%
Colacem	1 azienda e 8 unità / 1 firm and 8 plants	16,7%
Cementir	1 azienda e 4 unità / 1 firm and 4 plants	6,5%
Cementi Rossi	1 azienda e 3 unità / 1 firm and 3 plants	5,1%
Holcim	1 azienda e 2 unità / 1 firm and 2 plants	4,6%
Cementerie Aldo Barbetti	1 azienda e 2 unità / 1 firm and 2 plants	3,5%
Cementeria di Monselice	1 azienda e 1 unità / 1 firm and 1 plant	2,5%
Cementizillo	1 azienda e 2 unità / 1 firm and 2 plants	1,7%
Cal.me	1 azienda e 3 unità / 1 firm and 3 plants	1,4%
Cementi Moccia	1 azienda e 1 unità / 1 firm and 1 plant	1,1%
Altre aziende / Other firms	16 aziende e 21 unità / 16 firms and 21 plants	16,7%
Totale / Total	27 aziende e 72 unità / 27 firms and 72 plants	100,0%

una elevata numerosità di imprese attive nel settore rispetto ad altri paesi europei nei quali, invece, i processi di fusione e acquisizione hanno determinato nel corso degli anni un minore numero di operatori.

Il settore cementiero italiano si caratterizza, inoltre, per l'ampia eterogeneità degli operatori, potendo contare sulla contemporanea presenza di gruppi multinazionali e di aziende di medie e piccole dimensioni, operanti a livello nazionale o anche soltanto a livello locale. Le undici maggiori aziende coprono l'83,3% della produzione nazionale di cemento, mentre le altre, anche se di piccola dimensione, viste le peculiarità del business, hanno anch'esse una presenza significativa nel proprio ambito territoriale.

Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti sul territorio nazionale, essi risultano dislocati per il 47% circa nel Nord, per il 14% nel Centro, per il 28% nel Sud e per l'11% nelle Isole, assicurando in tal modo una presenza capillare di impianti a breve distanza dai luoghi di consumo del prodotto.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE UNITA' PRODUTTIVE – ANNO 2014
TERRITORIAL DISTRIBUTION OF PLANTS – YEAR 2014

	Ciclo completo <i>Full cycle</i>	Sola macinazione <i>Grinding only</i>	Totale <i>Total</i>
Piemonte	1	5	6
Liguria	0	1	1
Lombardia	5	1	6
Veneto	4	5	9
Friuli-Venezia Giulia	2	2	4
Trentino-Alto Adige	1	1	2
Emilia-Romagna	2	3	5
Nord / North	15	18	33
Toscana	2	2	4
Marche	1	0	1
Umbria	3	0	3
Lazio	2	1	3
Centro / Centre	8	3	11
Abruzzo	1	1	2
Molise	2	0	2
Campania	1	4	5
Puglia	3	1	4
Calabria	2	1	3
Basilicata	2	1	3
Sud / South	11	8	19
Sardegna	2	1	3
Sicilia	4	2	6
Isole / Islands	6	3	9
Totale / Total	40	32	72

AZIENDE E UNITA' PRODUTTIVE – ANNI 2011-2014
 COMPANIES AND PLANTS – YEARS 2011-2014

	2011	2012	2013	2014
Aziende / Companies	28	28	28	27
Unità produttive / Plants	81	80	79	72
di cui a ciclo completo / of which, full-cycle	57	56	50	40
di cui officine di macinazione / of which, grinding plants	24	24	29	32

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE PER CLASSI AZIENDALI – ANNO 2014
 PRODUCTION BY COMPANY'S SIZE – YEAR 2014

	Numero Number	% Produzione Production
Inferiori a 500.000 tonnellate Less than 500,000 tonnes	17	11,9
Da 500.000 a 3.000.000 tonnellate From 500,000 to 3,000,000 tonnes	7	31,2
Oltre 3.000.000 di tonnellate Over 3,000,000 tonnes	3	56,9
Totale / Total	27	100,0

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE PER MODALITÀ DI CONSEGNA - ANNO 2014
 PRODUCTION BY DELIVERY TYPE - YEAR 2014

	tonnellate / tonnes	%
Insaccato / Sacked	5.941.191	27,6
Sfuso / Bulk	15.600.635	72,4

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE PER MODALITÀ DI CONSEGNA - ANNI 2004-2014
 PRODUCTION BY DELIVERY TYPE - YEARS 2004-2014

	%										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Insaccato / Sacked	22,1	21,9	20,5	20,9	21,6	23,1	21,8	21,5	21,3	26,1	27,6
Sfuso / Bulk	77,9	78,1	79,5	79,1	78,4	76,9	78,2	78,5	78,7	73,9	72,4

Il trasporto del cemento

Le modalità di distribuzione del cemento hanno risentito sia del diverso bilanciamento tra nuove costruzioni e ristrutturazioni, queste ultime sostenute dagli incentivi fiscali, sia dell'incremento delle esportazioni di cemento in sacco. Pertanto si è ulteriormente accresciuta la percentuale di prodotto consegnato in sacco (dal 26,1% nel 2013 al 27,6% nel 2014), mentre si è ridotta quella relativa al cemento sfuso, che resta tuttavia di gran lunga predominante (72,6% del totale).

Per quanto riguarda le imprese di autotrasporto del comparto del cemento, un settore in difficoltà da alcuni anni, occorre rilevare che l'ulteriore calo dei volumi registrato nel corso del 2014 ha determinato la diminuzione del parco veicoli a disposizione.

Per il settore cementiero l'autotrasporto rappresenta un elemento di fondamentale importanza, il cui costo raggiunge una percentuale rilevante del valore del prodotto consegnato (fino al 25-30%). Per questo motivo le aziende associate AITEC si affidano a partner logistici che garantiscono un servizio di qualità nel pieno rispetto del quadro normativo.





L'INDUSTRIA

DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

a cura di ATECAP
Associazione Tecnico
Economica Calcestruzzo
Preconfezionato

Kunstmuseum - Museo d'arte
Bonn - Germania
Archivio Pubblicità

Un nuovo mercato per nuove applicazioni di prodotto

Premessa

Le analisi sull'andamento dei settori produttivi hanno come obiettivo quello di costituire uno **strumento di conoscenza delle dinamiche in atto e dunque di supporto alle imprese nell'individuazione delle strategie più adeguate a gestire le fasi congiunturali del mercato**. Ma mai come negli ultimi anni il quadro delle informazioni alla base delle analisi è stato allo stesso tempo così chiaro e così confuso.

Da una parte ci sono i pesantissimi numeri del recente passato che condizionano le analisi e che inducono a pensare, o forse meglio sperare, in una inversione di tendenza. Dall'altra c'è la consapevolezza che il ritorno della "portata" dell'industria delle costruzioni, e dunque del settore del calcestruzzo preconfezionato, a livelli paragonabili a quelli registrati a fine anni 70 sia realisticamente impossibile e che quindi una lunga stagione di espansione si sia inevitabilmente conclusa.

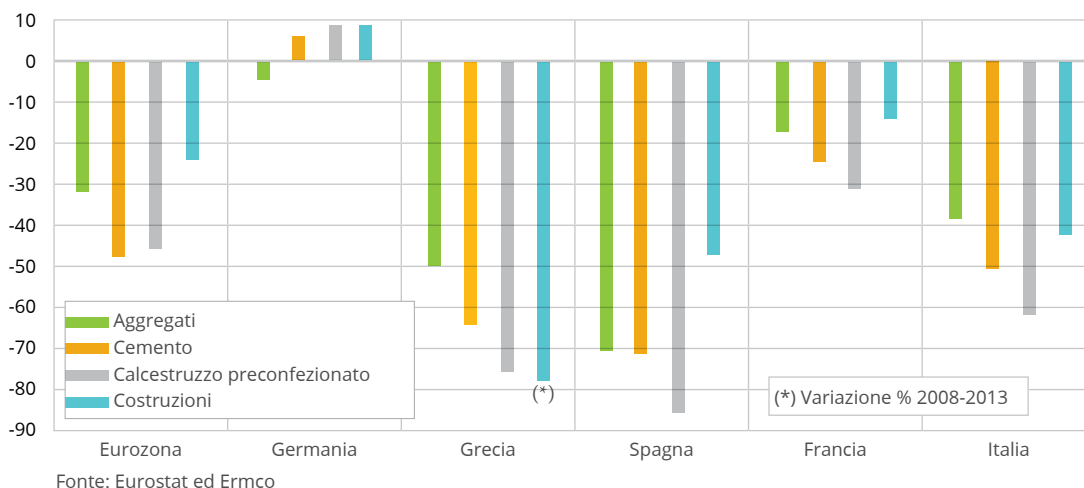
Le imprese si trovano di fronte a un mondo nuovo, un nuovo mercato, diverso da quello che ha fatto da scenario alla crescita economica degli anni passati e sicuramente più "piccolo". Per questo anche il settore industriale del calcestruzzo preconfezionato, come altri comparti economici del nostro Paese, sembra affetto da una specie di **"stato di frustrazione", una potenzialità produttiva che non riesce a trovare uno sbocco adeguato per la sua portata**. L'Italia della filiera delle costruzioni è tornata ai livelli di fine anni 60.

La situazione europea

Se si considerano i cinque stati membri più significativi in termini di attività legate al settore del calcestruzzo, ovvero produzione di aggregati, cemento, calcestruzzo preconfezionato e costruzioni, si osserva innanzitutto **una situazione a forbice tra Germania, che evidenzia una crescita in tutti i comparti produttivi** citati (con un minimo del 2,7% per gli aggregati ed un massimo del 6,2% per il cemento) **e Italia, dove al contrario si rilevano ulteriori diminuzioni negli stessi settori** (con un minimo di -4,2% per il cemento ed un massimo di -10,5% per il calcestruzzo preconfezionato).

All'interno di questa forbice, la Grecia, a fronte di una riduzione contenuta per il cemento (-3,3%), mostra forti crescite per i comparti degli aggregati e del calcestruzzo preconfezionato (20-24%); la Spagna presenta delle flessioni per gli aggregati (-0,5%) e per il calcestruzzo pronto all'uso (-9,6%) ma incrementi per il cemento (8,5%) e le costruzioni (16,9%); la Francia infine rileva una modesta crescita per le costruzioni (0,5%) cui fanno riscontro delle perdite per gli aggregati (-0,1%), il cemento (-3,5%) e il calcestruzzo preconfezionato (-4,2%).

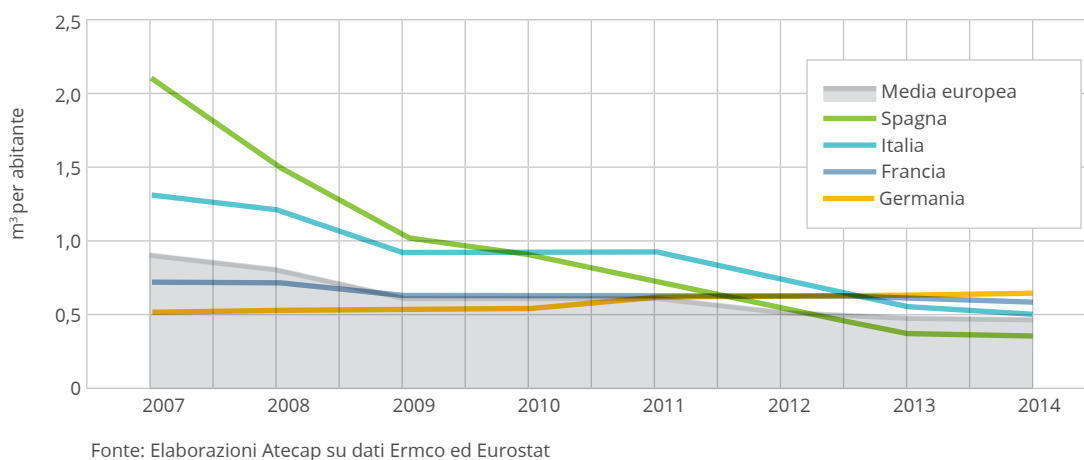
PRODUZIONE DI AGGREGATI, CEMENTO, CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO E COSTRUZIONI NELL'EUROZONA (VARIAZIONE % 2008-2014)



Il consumo procapite di calcestruzzo risulta nell'ultimo quinquennio in calo, scendendo da 0,60 mc nel 2010 a 0,45 nel 2014. La stessa dinamica, anche se a ritmi molto più accentuati, si manifesta nel medesimo arco temporale per Spagna (da 0,90 a 0,32 mc) e Italia (da 0,90 a 0,46 mc). La Francia mostra una tendenza alla diminuzione ma con tassi nettamente più contenuti della media europea (da 0,60 a 0,56 mc) mentre la Germania è in controtendenza, evidenziando un incremento del consumo procapite di calcestruzzo nel periodo considerato (da 0,50 a 0,62 mc).

Continua dunque la rapida discesa del consumo procapite di calcestruzzo nel nostro paese, iniziata nel 2011 e attestatasi nell'anno appena trascorso sui livelli medi procapite europei.

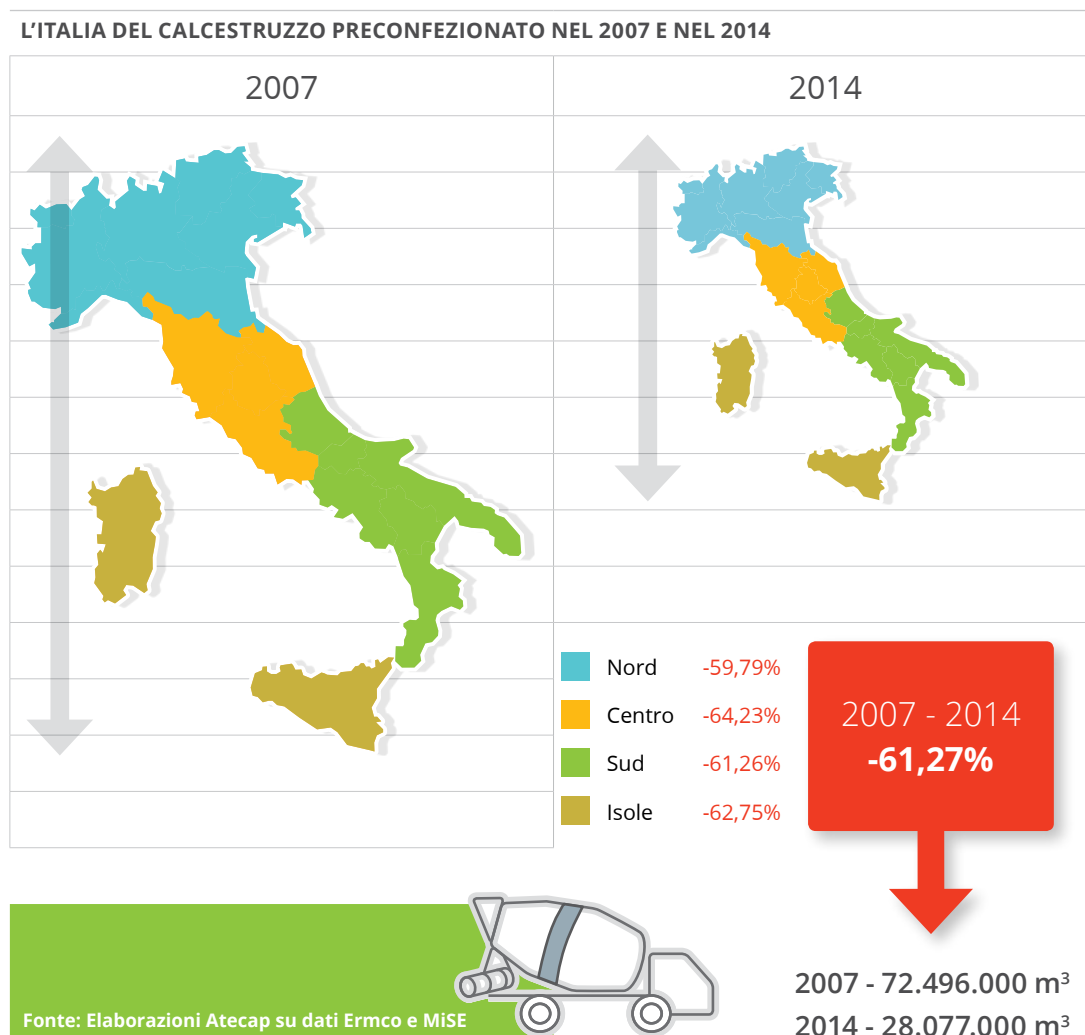
PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PROCAPITE



A livello territoriale nazionale nel nord Italia il consumo per abitante (0,502 mc) risulta più elevato della media nazionale, mentre si collocano al di sotto del valore medio il sud (0,449 mc), il centro (0,428 mc) e, da ultime, le due isole maggiori (0,384 mc).

Il mercato italiano

In Italia nel settore del calcestruzzo preconfezionato in otto anni si sono persi circa 40 anni di sviluppo, una perdita complessiva pari ad oltre il 60% della propria produzione e in larga misura concentrata nell'ultimo triennio (-47%). Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, la flessione della produzione di calcestruzzo preconfezionato ha viaggiato ancora a due cifre, superando il 10% di circa un punto / un punto e mezzo.

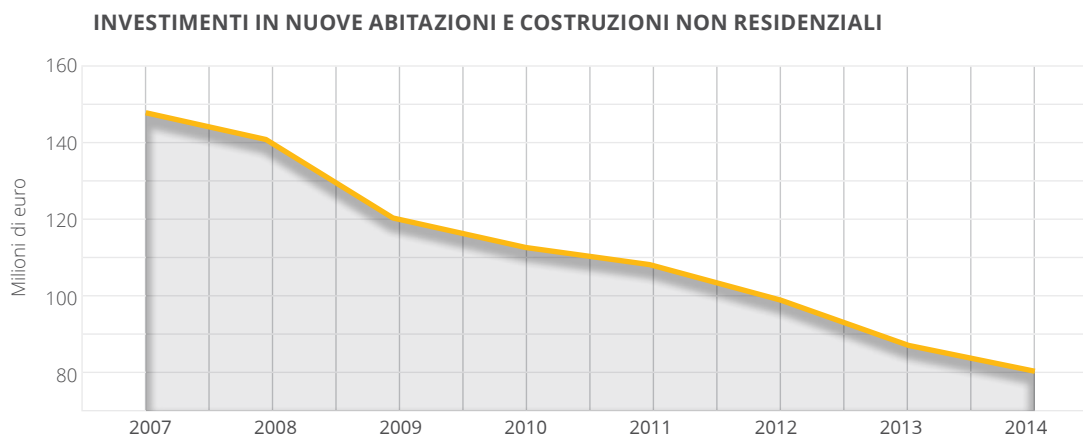


Ciò significa **otto anni consecutivi di trend negativo ininterrotto**. In termini di volumi, la produzione di calcestruzzo passa da 72,5 milioni di mc nel 2007 ad appena 28,1 milioni nel 2014, con una perdita di 44,4 milioni di mc in sette anni; un calo di circa 6,3 milioni di mc all'anno, con due picchi, rispetto alla media, nel 2009 (-10,0 milioni di mc) e nel 2012 (-12,7 milioni di mc). Una dinamica simile si rileva per le consegne interne di cemento che nel periodo considerato si dimezzano, passando da 44,1 milioni di tonnellate nel 2007 a 19,2 milioni nel 2014, con una perdita di 24,9 milioni di tonnellate in sette anni, corrispondente al 56,4% in meno.

INVESTIMENTI IN NUOVE ABITAZIONI E COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI, CONSEGNE INTERNE DI CEMENTO E PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO								
Anno / Var %	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Investimenti nuove abitazioni e costruzioni non residenziali (000.000 euro valori costanti)	147350 -0,6	140387 -5,0	122325 -9,9	114274 -7,4	108103 -0,1	97860 -6,4	87131 -8,0	81925 -4,6
Consegne interne di cemento (000 t)	44063 -1,4	40255 -8,6	34194 -15,1	32364 -5,4	31268 -3,4	24456 -21,8	20802 -14,9	19210 -7,0
Produzione di calcestruzzo (000 mc)	72496 -1,4	66242 -8,6	56275 -15,0	53218 -5,4	52632 -1,1	39910 -24,2	31708 -20,5	28077 -11,5

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Ermco, MISE e Aitec

A soffrire sono i principali driver del mercato del calcestruzzo preconfezionato, ovvero la nuova edilizia abitativa, che si stima in termini reali perderà l'8,8% nel confronto con il 2014, e gli investimenti non residenziali privati e pubblici per i quali il calo si attesterà complessivamente a -3,5% (rispettivamente -3,0% e -4,3%).

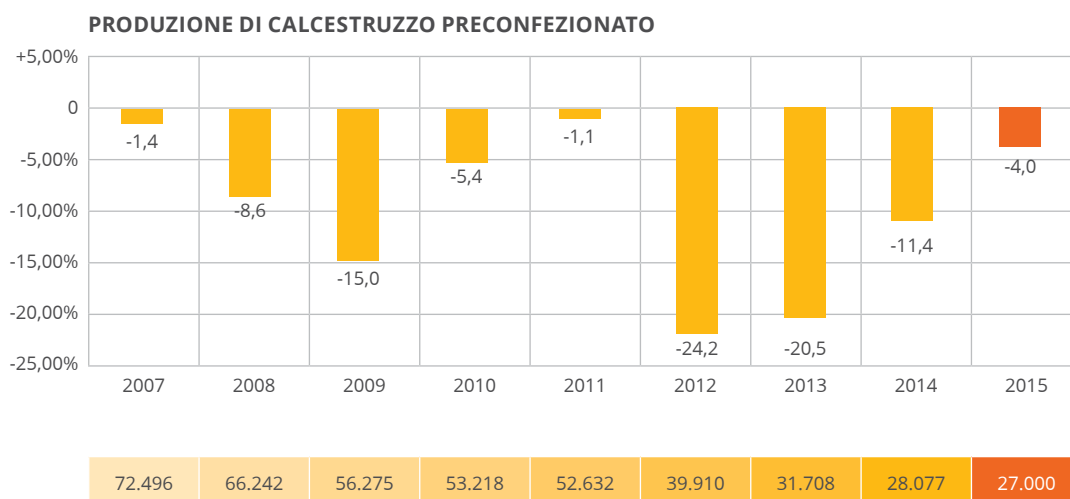


Fonte: ANCE

Le analisi del Centro Studi di Confindustria indicano che per l'economia italiana **il 2015 si sta sempre più annunciando come l'anno spartiacque**, perché termina la lunga e profonda recessione iniziata nel 2008 e tornano le variazioni positive per PIL e occupazione. Variazioni che probabilmente si riveleranno molto superiori alle previsioni correnti, anche a quelle più recenti. Questo cruciale passaggio si deve, in parti molto disuguali, a tre ordini di fattori.

Anzitutto, la **combinazione molto favorevole di elementi esterni**: crollo del prezzo del petrolio, svalutazione del cambio dell'euro, accelerazione del commercio mondiale, diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine. Sommando i loro effetti, stimati dal Centro Studi di Confindustria sulla base di ipotesi prudenti, si arriva a una spinta per l'Italia pari al 2,1% del PIL nel 2015 e a un aggiuntivo 2,5% nel 2016. Questi impulsi espansivi restano sostanziosi anche una volta "fatta la tara" al loro pieno concretizzarsi per tener conto delle difficoltà del contesto di grave crisi. Il secondo fattore sono le **politiche più orientate alla crescita**, che daranno maggiore sostegno all'occupazione e agli investimenti, grazie anche alla flessibilità conquistata a Bruxelles. Il terzo fattore sono gli indicatori congiunturali che segnalano la **stabilizzazione della domanda interna e della produzione**, offrendo una buona base di ripartenza.

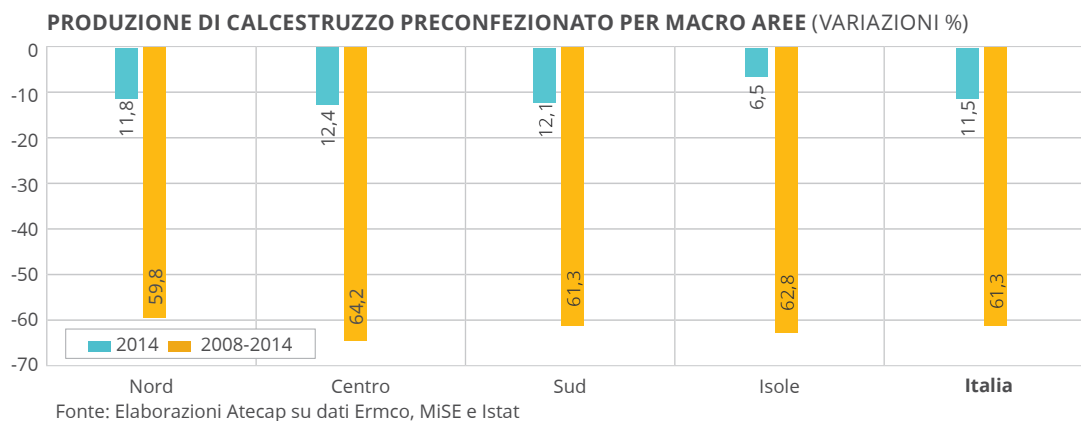
Se questo scenario dovesse verificarsi comunque **non si interromperebbe il trend negativo della produzione di calcestruzzo preconfezionato**. La **previsione per il 2015 è di un -4%**. A gennaio 2015 la variazione mensile della produzione di calcestruzzo continua a mostrare un segno negativo (-13,9% rispetto a dicembre 2014). Tuttavia, alcuni segnali positivi, seppure ancora deboli, si colgono da un esame più attento dei dati.



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Ermco, MiSE e Aitec Aitec

Alivelloterritoriale la diminuzione dei livelli produttivi di calcestruzzo preconfezionato interessa tutte le ripartizioni geografiche. Nel 2014 i cali più consistenti, in termini relativi, si registrano nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali, con il 12% circa in meno rispetto all'anno precedente; seguono le isole, con -6,5% una performance indubbiamente migliore in termini relativi rispetto alle altre regioni.

In termini assoluti, la perdita più consistente si rileva per le regioni settentrionali, con quasi 2 milioni di m³ in meno in un anno; seguono le regioni meridionali e centrali che denunciano un calo rispettivamente di 900 mila ed 800 mila m³ circa nell'anno, mentre la contrazione produttiva nell'anno in esame risulta pari a poco meno di 200 mila m³ nelle isole.



Dinamiche qualitative

Utilizzando un piccolo modello di analisi SWOT, ovvero valorizzazione dei punti di forza, contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi provenienti dall'esterno, è possibile formulare **qualche considerazione sulle dinamiche qualitative del mercato**. Mentre restano pressoché invariati nella percezione degli operatori i punti di forza, i punti deboli e le opportunità offerte dal settore, **accanto all'illegalità emerge come minaccia per il settore l'esposizione creditizia**, ovvero sembra essere sempre più diffuso il cattivo costume da parte delle imprese di costruzione di scaricare le difficoltà finanziarie, derivanti ad esempio dagli effetti "distorti" dovuti dall'applicazione di nuove disposizioni, a scapito dei fornitori di calcestruzzo preconfezionato che di fatto diventano "finanziatori" dell'impresa.

Dinanzi a tale complesso scenario di mercato le imprese si comportano in modo diverso a seconda della struttura aziendale e delle strategie commerciali messe in campo. Da una parte c'è chi mantiene i presidi territoriali anche sostenendo perdite economiche in attesa della ripresa, perdite che spesso vengono coperte perché la produzione di calcestruzzo è un "pezzo" dell'attività d'impresa o perché si fa parte di un gruppo internazionale che registra ricavi fuori dai confini nazionali. Da un'altra

c'è chi ricerca nuovi spazi di mercato per "nuove applicazioni" (almeno in Italia) per il calcestruzzo, partendo dalla consapevolezza che il mercato delle costruzioni del futuro è un altro mercato e che le aree tradizionali sono in fortissima contrazione a fronte del nascere di nuove opportunità, spesso già in grado di compensare i cali dei mercati tradizionali.

Tra questi nuovi spazi di mercato vi sono le pavimentazioni in calcestruzzo in galleria, un segmento tutt'altro che trascurabile se si pensa alle caratteristiche orografiche del territorio nazionale e alla non più rinviabile esigenza di porre in sicurezza tali infrastrutture. Per quantificare il tema basti pensare che solo il 10% delle gallerie italiane risponde agli standard europei e ciò si traduce in 600 chilometri di tunnel da adeguare ai requisiti minimi di sicurezza imposti dall'Europa, requisiti che vedono il calcestruzzo come materiale tecnicamente preferibile dal punto di vista sociale, economico ed ambientale.

Compito di un'Associazione è infatti anche quello di fare "cultura del prodotto", sfatando i falsi miti che ad esempio, nel caso delle pavimentazioni stradali, vedono per tradizione la soluzione in calcestruzzo come cara, rumorosa e non in grado di assicurare la giusta aderenza, mentre al contrario la luminosità, la resistenza al fuoco, la maggiore durabilità e la minore manutenzione la rendono sicura e conveniente economicamente nell'arco dell'intera vita utile rispetto alle soluzioni in conglomerato bituminoso, pur con un costo di primo impianto leggermente superiore.

Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Belgio, Olanda e Regno Unito hanno da tempo adottato la pavimentazione in calcestruzzo come standard, non solo in galleria, per cui, come nel caso del tema affrontato oggi, si tratta di diffondere e promuovere una maggiore consapevolezza sulle reali e concrete qualità del prodotto.

L'Atecap è consapevole che tale indirizzo non rappresenta di certo la soluzione ai tanti, troppi problemi di cui soffre la categoria a causa della recessione produttiva in atto, ma si tratta di un percorso che va intrapreso per provare a delineare un mercato con caratteristiche diverse da quello fin qui conosciuto e che permetta al prodotto calcestruzzo di dimostrare di più e al meglio le sue potenzialità.

ANALISI SWOT SETTORE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

PUNTI DI FORZA

- valenza del prodotto
- affidabilità e sostenibilità
- localismo e territorialità

PUNTI DEBOLI

- struttura produttiva sovradimensionata
- concorrenza sleale
- poco diffusa cultura del calcestruzzo

OPPORTUNITÀ

- nuove applicazioni
- impiego di materiali riutilizzabili

MINACCE

- illegalità
- esposizione creditizia
- variabile prezzo





AMBIENTE ED ENERGIA

Museo Vitra Design
Weil am Rhein - Germania
Archivio Pubblicità

Utilizzo efficiente delle risorse naturali e recupero di materia ed energia dai rifiuti

Recupero di materia

Nel 2014 circa il 6,3% di materie prime naturali necessarie per la produzione del cemento in Italia è stato sostituito da materiali alternativi (1,7 milione di tonnellate), costituiti sia da rifiuti speciali non pericolosi, altrimenti destinati allo smaltimento in discarica, sia da materiali derivanti da altri processi industriali. In questo modo sono state, quindi, risparmiate risorse naturali.

RECUPERO DI MATERIA DA RIFIUTI – ANNO 2014* ALTERNATIVE RAW MATERIALS CLASSIFIED AS WASTE – YEAR 2014*

Tipologia di rifiuto / Waste category	tonnellate / tonnes
Rifiuti provenienti da industria siderurgica/ Waste from steel Industry	129.263
Rifiuti prodotti dall'industria alimentare/ Waste for food Industry	4.384
Rifiuti da processi chimici organici e inorganici / Waste from chemical industry	24.005
Rifiuti da cave autorizzate / Waste from quarries	55.147
Rifiuti di refrattari / Refractories waste	5.554
Ceneri dalla combustione di carbone, biomasse e rifiuti / Carbon, biomass and waste plants ashes	488.166
Gessi chimici desolforazione fumi / Desulfurization Chemical gypsum	192.776
Altro / Other waste	122
Totale / Total	899.417

* Dati relativi alle aziende associate AITEC 2014 / Data from 2014 AITEC member companies

RECUPERO DI MATERIA DA RIFIUTI E MATERIE PRIME DI SOSTITUZIONE - ANNO 2014* ALTERNATIVE RAW MATERIALS - YEAR 2014*

	tonnellate / tonnes
Recupero di materia da rifiuti non pericolosi / Material recovery from not hazardous waste	899.417
Materie prime di sostituzione non classificate rifiuti / Alternative Raw materials (by products)	801.953
Totale / Total	1.701.370
Sostituzione materie prime naturali (%) / Average substitution rate (%)*	6,3%

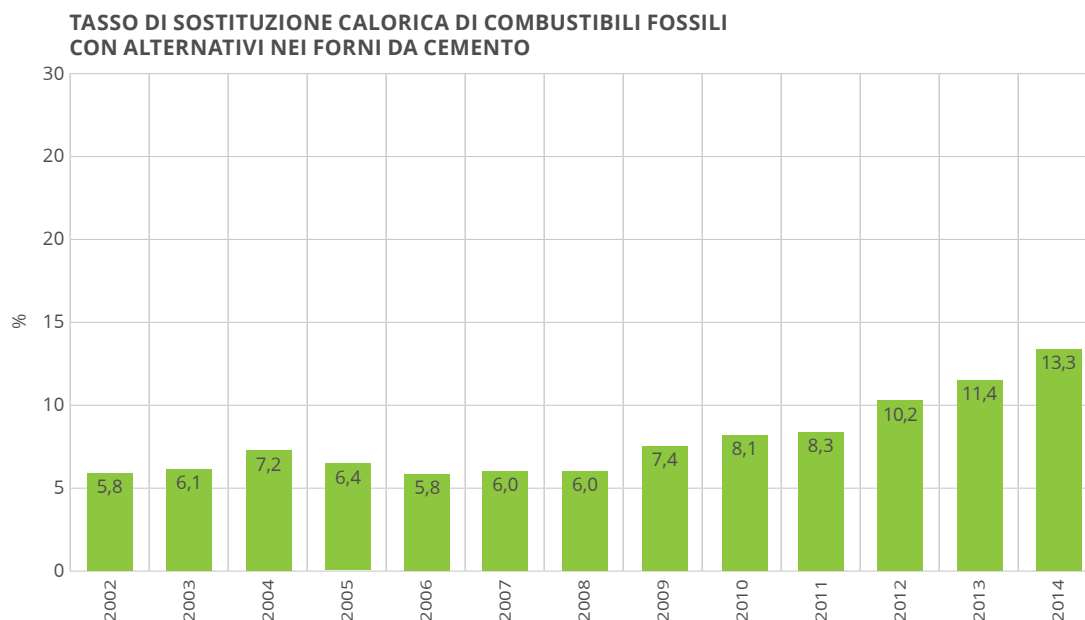
* Dati relativi alle aziende associate AITEC 2014 / Data from 2014 AITEC member companies

Recupero di energia

Nel 2014 sono state utilizzate nei forni da cemento italiani circa 310.000 tonnellate di combustibili alternativi derivati dai rifiuti, in parziale sostituzione dei combustibili tradizionali (+2.8% rispetto al 2013). Circa il 13,3 % dell'energia termica necessaria per la produzione del cemento è stata ottenuta da fonti energetiche alternative.

Come mostrato in figura, nonostante sia raddoppiato negli ultimi 6 anni (nel 2008 si attestava intorno al 6%), tale valore rimane distante dai livelli di sostituzione termica dei concorrenti europei. Dagli ultimi dati disponibili, la media europea di sostituzione di combustibili tradizionali con combustibili alternativi è pari al 36%. La Germania, ad esempio, è arrivata a percentuali di sostituzione termica nei propri forni da cemento pari al 61% (fonte dati: 2012).

La costruzione del consenso sociale attraverso un'adeguata campagna di comunicazione e la semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni a livello locale potrebbero consentire anche all'Italia una più ampia diffusione di quella che è classificata dall'Europa come BAT (Best Available Technique).



Fonte: dati AITEC 2014 / Source: 2014 AITEC data

RECUPERO ENERGETICO RIFIUTI - ANNO 2014*

ALTERNATIVE FUELS - YEAR 2014*

tonnellate / tonnes

Rifiuti non pericolosi / Not hazardous waste

CDR / RDF** 190.481

Plastiche, gomme, pneumatici fuori uso / Rubber, plastics, used tyres 91.389

Fanghi da depurazione acque reflue urbane / Sludges from municipal wastewater treatment plants 13.667

Rifiuti pericolosi / Hazardous waste

Oli usati, emulsioni oleose / Waste oils 626

Solventi non clorurati / No chlorinated solvents 136

Altri rifiuti combustibili liquidi / Other liquid waste 12.644

Altri combustibili alterantivi / Other alternative fuels

Farine animali, grassi animali / Animal meal and fat 935

Totale / Total 309.879

Sostituzione calorica media (%) / Average thermal substitution rate (%)* 13,3 %

* Dati relativi alle aziende associate AITEC 2014 / Data from 2014 AITEC member companies

** CDR: Combustibile Da Rifiuti / RDF: Refuse Derived Fuel.

I consumi energetici

Il settore cementiero ha una altissima incidenza dei costi energetici sui valori generati dal business. Il costo dell'energia rappresenta complessivamente oltre la metà del totale dei costi di produzione.

Il processo produttivo trasforma materiali inerti, pietra e argilla con due macinazioni fini e una cottura ad altissima temperatura. In relazione ai soli consumi elettrici, utilizzando l'attuale metodologia di calcolo dell'indice di intensità energetica (elettrica) ai fini delle agevolazioni per le industrie cosiddette "energivore", il settore nel 2014 ha registrato un costo dell'energia elettrica pari al 24% del fatturato e al 98% del valore aggiunto.

A causa di questa forte esposizione del business ai costi energetici, il settore partecipa attivamente ai processi di consultazione sugli aspetti regolatori in materia. I temi principali seguiti, in ambito energetico, dall'Associazione nel 2014 sono stati i seguenti:

Interconnector

In ottemperanza agli obblighi assunti nel 2010 relativamente al finanziamento delle interconnessioni elettriche con l'estero (c.d. Interconnector), le aziende associate ad AITEC, insieme alle aziende dei settori della chimica e del vetro, hanno costituito nel mese di novembre 2014 la Energy for growth Scarl. Il veicolo consortile ha come obiettivo quello di raccogliere le risorse finanziarie presso i consorziati e di conferirle a Terna S.p.A., affinché quest'ultima costruisca gli elettrodotti a suo tempo previsti.

Decreto energivori

Dalla seconda metà del 2013 è entrata in esercizio la rimodulazione degli oneri dell'energia elettrica, in ottemperanza alla normativa europea e alle prescrizioni contenute nell'art 39 del c.d. Decreto Sviluppo. Nel 2014 questa misura è stata prorogata nel suo regime transitorio, con una griglia di benefici ancorati al peso del costo dell'energia elettrica sul fatturato delle singole imprese. Alla data di scrittura della presente relazione AITEC, insieme alle altre associazioni rappresentanti i settori energivori e con il coordinamento di Confindustria, sta collaborando per rispondere ai quesiti della Commissione europea sulla misura. Il processo di risposta (c.d. *adjustment plan*), sotto la responsabilità del Ministero dello Sviluppo Economico, dovrebbe concludersi positivamente entro l'estate, permettendo alle imprese di incassare dal mese di settembre 2015 il beneficio spettante per l'anno 2014. Per il 2015 si attende il passaggio al sistema a regime che sarà maggiormente aderente alle prescrizioni delle Linee guida per gli aiuti di Stato pubblicate nel 2014 dalla Commissione europea.

Costo dei materiali energetici e dati 2014

Il fabbisogno di energia termica è stato soddisfatto, anche nel 2014, in misura preponderante mediante l'utilizzo di combustibili solidi quali il carbone (sia fossile che pet-coke) che soddisfa circa l'82% del fabbisogno energetico dell'intera industria.

Il 2014 è stato caratterizzato da una sostanziale invarianza, rispetto all'anno precedente, del costo dell'energia termica per l'industria cementiera italiana. Il costo del pet-coke importato, il principale combustibile utilizzato dall'industria, ha mostrato un trend stazionario con un valore medio unitario all'importazione pari a circa 77 euro a tonnellata.

I consumi di energia elettrica rilevati nel 2014 sono risultati in calo di circa il 6,5% rispetto al 2013, attestandosi a valori vicini ai 2,5 Gwh. L'efficienza degli impianti produttivi italiani indica un fabbisogno medio di 117 kW per tonnellata di cemento prodotto, un valore confrontabile con quello registrato nel 2013.

CONSUMI DI COMBUSTIBILI - ANNI 2004-2014

FUEL CONSUMPTION - YEARS 2004-2014

	Carbone / Coal	O.c.d. / HFO	Metano / Natural gas	Altri / Other	%
2004	86,2	4,9	1,7	7,2	
2005	87,4	4,8	1,4	6,4	
2006	89,1	4,0	1,1	5,8	
2007	89,2	3,5	1,4	5,9	
2008	88,8	3,9	1,3	6,0	
2009	87,7	3,7	1,2	7,4	
2010	87,2	3,5	1,2	8,1	
2011	87,5	3,0	1,2	8,3	
2012	85,2	2,9	1,3	10,6	
2013	84,6	3,1	1,1	11,2	
2014	82,0	3,6	1,1	13,3	

CONSUMI ENERGETICI - ANNI 2013 - 2014

ENERGY CONSUMPTION - YEARS 2013 - 2014

Energia elettrica / Electrical power	kWh	2.536.275.603	-6,5
Metano / Natural Gas	m ³ / m ³	17.636.272	-7,0
Carbone / Coal	t. / tonnes	1.516.368	-6,2
Olio combustibile denso (O.c.d.) / Heavy fuel oil (HFO)	t. / tonnes	56.408	-6,3
Combustibili non convenzionali* / Non-conventional fuels*	t. / tonnes	309.879	2,8

* Dati relativi alle aziende associate AITEC 2014 / Data from 2014 AITEC member companies





ATTIVITÀ

PROMOZIONALE
E DIVULGATIVA

Museo Oscar Niemeyer
Curitiba - Paraná - Brasile
Archivio Pubblicità

Rapporto di Sostenibilità 2013

Nel 2014 AITEC ha pubblicato la 2° edizione del Rapporto di Sostenibilità. Nel documento, pubblicato on line, si rendicontano tutte le azioni significative in materia di sostenibilità nel triennio 2011-2013 delle aziende associate, rappresentative di circa il 90% della produzione nazionale di cemento.

Sul fronte della performance ambientale, è significativa la riduzione delle emissioni specifiche medie del settore (valutate per singola tonnellata di clinker), indipendenti dai livelli di produzione e dal calo dovuto alla crisi. Nel triennio rendicontato si registra infatti una diminuzione dei principali parametri emissivi, frutto di investimenti in tecnologie di abbattimento degli inquinanti.

Nel 2013 il Rapporto evidenzia una riduzione delle emissioni di CO₂ climalteranti pari a circa 305.000 tonnellate in virtù del maggior tasso di utilizzo dei combustibili alternativi, aumentato dall' 8 all'11,4% (+4%).

Il tasso di sostituzione delle materie naturali con scarti derivanti da altri processi industriali nel 2013 si è attestato al 6,5%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 4,3% registrato nel periodo precedente. Anche la percentuale di siti estrattivi aventi un piano di gestione della biodiversità è aumentata dal 12% al 13% nel 2013.

L'Associazione conferma la volontà di proseguire con l'aggiornamento di tali informazioni ed è al lavoro per presentare la 3° edizione del Rapporto di Sostenibilità che renderà i dati e le azioni del triennio 2012-2014.

Le principali sfide per il futuro della sostenibilità del settore restano il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti, attraverso la riduzione del consumo di combustibili fossili non rinnovabili, e l'aumento dell'utilizzo di combustibili alternativi per diminuire ulteriormente le emissioni specifiche di CO₂, il miglioramento delle prestazioni ambientali compatibilmente con lo sviluppo tecnologico e del mercato nonché la realizzazione di cementi di miscela innovativi a minor impatto ambientale.



è possibile scaricarlo dal sito:
www.aitecweb.com

Partecipazione al SAIE 2014

In occasione del cinquantenario della storica manifestazione, che coincideva con quello dell'inaugurazione dell'opera infrastrutturale più significativa del dopoguerra italiano, AITEC ha promosso, presso il Padiglione FEDERBETON, l'inedita mostra fotografica "L'Autostrada del Sole. Il cemento e la scuola italiana d'ingegneria".

La mostra fotografica è stata ideata e curata in collaborazione con il team del progetto SIXXI del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università di Roma Tor Vergata.

I ventisei scatti fotografici hanno visto protagoniste vere e proprie opere d'arte in cemento di questa avventura costruttiva inaugurata appunto 50 anni fa: ponti, viadotti e gallerie dell'Autosole, tutti diversi, che portano ciascuno la firma di uno dei protagonisti dell'ingegneria italiana del Novecento. Il cemento armato ha accompagnato infatti la storia delle costruzioni e delle infrastrutture in Italia, adattandosi alle richieste del mondo della progettazione.

La costruzione dell'Autostrada del Sole è stata un'impresa epica: appena 8 anni di lavori per realizzare i quasi 800 chilometri della spina dorsale del Paese, con centinaia di ponti, necessari affinché il nastro stradale potesse snodarsi morbido e sinuoso sul territorio, caratterizzato da una morfologia così variegata.



Le pavimentazioni stradali in calcestruzzo

Nell'ambito dell'attività associativa di promozione e sviluppo delle pavimentazioni di calcestruzzo in Italia, AITEC ha organizzato due visite tecniche di approfondimento per coinvolgere addetti ai lavori e decisori: la prima alla Galleria Laives (Bolzano) insieme a rappresentanti di ANAS e l'altra ad una delle gallerie del maxilotto 1 del Quadrilatero Marche-Umbria (SS 77 della Val di Chienti) insieme a rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tecnici di Roma Capitale e Strada dei Parchi, docenti dell'Università di Roma "La Sapienza" e dell'Università Politecnica delle Marche. Nel corso delle visite è stato possibile apprezzare la qualità delle pavimentazioni di calcestruzzo realizzate nelle gallerie e tutti i vantaggi sia prestazionali che di sicurezza che queste garantiscono.

Il messaggio che l'Associazione intende trasmettere nella sua attività divulgativa è finalizzato a valorizzare le peculiarità e le performance delle pavimentazioni di calcestruzzo, avvalorate soprattutto dalle numerose esperienze in Paesi europei ed extraeuropei, dove queste realizzazioni sono ormai da anni consolidate. Si tratta quindi di far conoscere ed apprezzare sia gli aspetti tecnico-economici, resistenza e assenza di manutenzione a breve-medio termine, sia quelli della sicurezza per gli utenti, soprattutto in caso di incendi durante i quali il materiale mantiene pressoché inalterate le sue caratteristiche.







TABELLE

STATISTICHE

Museo del cinema
Amsterdam - Olanda
Archivio Pubblicità

ATTIVITÀ DELL'INDUSTRIA CEMENTIERA – ANNI 2004-2014
CEMENT INDUSTRY ACTIVITIES – YEARS 2004-2014

	Produzione cemento <i>Cement production</i>	Consegne interne <i>Domestic deliveries</i>	Esportazioni* <i>Exports (*)</i>	Consumi interni <i>Domestic consumption</i>	Importazioni* <i>Imports (*)</i>	Produzione clinker <i>Clinker production</i>	Investimenti** <i>Investments (**)</i>
	000 tonnellate / 000 tonnes				milioni di euro correnti <i>millions of current euros</i>		
2004	46.053	44.082	2.006	46.358	4.996	33.041	222
2005	46.411	43.884	2.433	46.052	4.996	33.122	195
2006	47.875	45.130	2.698	46.879	4.621	33.210	251
2007	47.542	44.918	2.783	46.368	4.276	33.742	260
2008	43.030	40.555	2.574	41.814	3.355	31.119	263
2009	36.317	34.344	1.955	36.086	3.237	25.258	207
2010	34.408	32.489	2.155	33.926	2.236	25.239	240
2011	33.120	31.588	1.630	32.833	2.088	24.057	130
2012	26.244	24.459	1.757	25.565	1.834	19.204	213
2013	23.083	20.788	2.443	21.702	1.364	16.902	200
2014	21.542	19.341	2.502	20.099	1.195	15.833	130

(*) Cemento e clinker / *Cement and clinker*

(**) Dati Eurostat fino al 2006; stimati dal 2007 / *Eurostat data until 2006; estimated from 2007.*

CONSUMI APPARENTI PER ABITANTE – ANNI 1999-2014
APPARENT CONSUMPTION PER INHABITANT – YEARS 1999-2014

	Totale / Total	Nord / North	Centro / Centre	Sud / South	Isole / Islands	Media / Average
	Tonnellate Tonnes	Kg-ab / Kg-inhabitant				
1999	36.147.317	666	698	603	588	628
2000	38.337.636	711	689	626	627	664
2001	39.468.813	742	722	635	712	703
2002	41.268.850	801	716	629	664	724
2003	43.511.280	831	770	659	704	763
2004	46.357.983	838	783	730	753	792
2005	46.051.596	831	792	747	746	794
2006	46.878.642	833	811	785	797	813
2007	46.367.798	834	823	726	636	804
2008	41.813.708	737	693	712	707	719
2009	36.085.816	613	602	616	553	605
2010	33.926.253	582	546	571	561	570
2011	32.832.732	561	540	551	478	545
2012	25.564.791	477	404	404	338	430
2013	21.701.740	407	335	341	282	364
2014	20.099.083	372	308	367	395	361

GIACENZE - ANNI 1999-2014
STOCKS - YEARS 1999-2014

	Cemento / Cement	Clinker
	tonnellate / tonnes	tonnellate / tonnes
1999	1.192.566	2.202.105
2000	1.201.977	2.005.533
2001	1.279.092	2.317.193
2002	1.254.109	2.040.430
2003	1.228.064	2.091.439
2004	1.199.601	2.471.218
2005	1.300.625	2.702.014
2006	1.409.303	2.267.047
2007	1.392.320	2.894.688
2008	1.331.018	3.458.970
2009	1.354.331	2.687.809
2010	1.171.224	2.526.440
2011	1.118.084	2.430.007
2012	1.175.647	2.821.805
2013	1.155.375	2.377.138
2014	1.061.572	2.294.647

PRODUZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI 1999-2014
CEMENT PRODUCTION BY MACRO-AREA - YEARS 1999-2014

	Nord/North	Centro/Centre	Sud/South	Isole/Islands	Totale/Total
	000 tonnellate / 000 tonnes				
1999	17.085	7.730	8.520	3.964	37.299
2000	18.311	7.653	8.834	4.222	39.020
2001	18.973	7.648	8.640	4.543	39.804
2002	20.473	7.809	8.753	4.382	41.417
2003	21.247	8.395	9.173	4.647	43.462
2004	22.025	8.763	10.255	5.010	46.053
2005	21.972	8.940	10.524	4.975	46.411
2006	22.295	9.216	11.049	5.315	47.875
2007	22.295	9.243	10.714	5.290	47.542
2008	20.095	8.130	10.065	4.740	43.030
2009	16.779	7.107	8.721	3.711	36.318
2010	16.064	6.484	8.093	3.767	34.408
2011	15.612	6.476	7.814	3.217	33.120
2012	12.753	4.609	6.075	2.807	26.244
2013	11.060	3.867	5.587	2.569	23.083
2014	10.189	3.594	5.134	2.624	21.542

PRODUZIONE MENSILE DI CEMENTO - ANNI 2004-2014
 MONTHLY CEMENT PRODUCTION - YEARS 2004-2014

Mese	tonnellate /tonnes										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
1	2.873.488	2.879.298	3.362.061	2.954.302	2.073.707	2.058.435	2.299.751	1.762.838	1.376.623	1.376.623	1.363.456
2	3.267.192	3.521.899	3.734.582	3.802.125	2.674.924	2.211.269	2.504.945	1.510.313	1.565.644	1.565.644	1.452.262
3	3.964.373	4.157.734	4.482.755	3.894.302	3.398.697	2.991.500	2.882.483	2.695.006	1.830.868	1.830.868	1.924.781
4	4.180.410	4.038.604	4.005.422	3.930.523	3.050.321	3.128.566	3.160.874	2.201.806	1.903.050	1.903.050	1.847.891
5	4.635.124	4.561.578	4.461.975	4.126.485	3.597.787	3.302.787	3.344.141	2.558.464	2.284.814	2.284.814	2.148.276
6	4.427.626	4.509.880	4.389.989	3.967.000	3.432.347	3.371.543	2.979.796	2.709.077	2.350.815	2.350.815	2.033.940
7	4.629.252	4.664.480	4.600.814	4.284.028	3.775.256	3.664.574	3.188.825	2.641.138	2.456.256	2.456.256	2.172.509
8	2.891.532	3.013.021	2.825.102	2.478.919	2.194.072	2.166.117	1.920.679	1.608.915	1.552.305	1.552.305	1.322.093
9	4.084.987	4.154.101	4.090.886	3.733.359	3.233.181	3.286.670	2.862.215	2.303.790	2.296.903	2.296.903	1.944.349
10	4.357.963	4.585.143	4.382.702	4.217.176	3.571.780	3.417.670	3.076.793	2.529.835	2.193.833	2.193.833	2.087.499
11	3.987.944	4.295.861	3.944.004	3.450.650	3.168.909	2.757.784	2.647.099	2.061.105	1.832.963	1.832.963	1.852.585
12	3.111.495	3.493.350	3.261.345	2.191.051	2.146.309	2.051.161	2.252.238	1.661.815	1.439.004	1.439.004	1.392.185
Totale Total	46.052.681	46.411.386	47.874.949	47.541.637	43.029.921	36.317.290	34.408.077	33.119.839	26.244.102	23.083.078	21.541.826

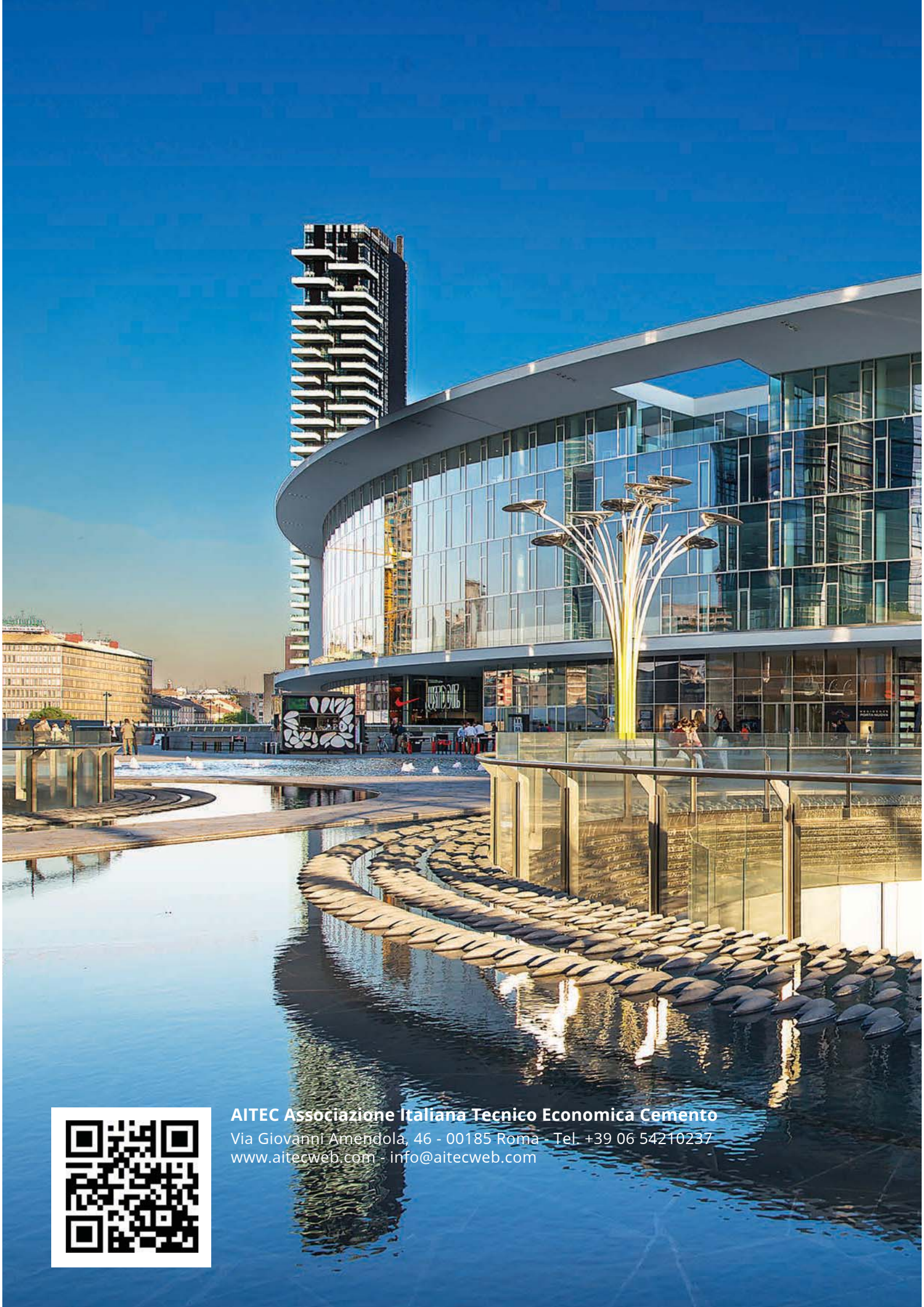
PRODUZIONE MENSILE DI CEMENTO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI 2013-2014
MONTHLY CEMENT PRODUCTION BY MACRO-AREA – YEARS 2013-2014

tonnellate / tonnes

Mese	Nord / North		Centro / Centre		Sud / South		Isole / Islands		Totale / Total	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
1	650.439	573.647	236.022	244.258	328.021	375.105	162.141	170.446	1.376.623	1.363.456
2	713.171	674.039	283.978	252.928	402.980	354.634	165.515	170.661	1.565.644	1.452.262
3	888.946	983.190	302.589	311.496	430.955	419.328	208.378	210.767	1.830.868	1.924.781
4	902.823	919.510	315.874	288.862	450.123	414.942	234.230	224.577	1.903.050	1.847.891
5	1.064.724	1.002.211	396.637	355.682	571.285	512.918	252.168	277.465	2.284.814	2.148.276
6	1.128.735	962.471	390.546	327.067	576.254	490.289	255.280	254.113	2.350.815	2.033.940
7	1.182.155	1.020.027	411.649	371.996	590.162	541.633	272.290	238.853	2.456.256	2.172.509
8	713.260	606.095	233.753	212.642	396.729	326.892	208.563	176.464	1.552.305	1.322.093
9	1.114.007	972.613	390.834	328.902	578.942	422.841	213.120	219.993	2.296.903	1.944.349
10	1.070.600	1.009.717	370.344	373.484	521.479	472.712	231.410	231.586	2.193.833	2.087.499
11	917.130	821.507	310.459	323.463	408.232	461.451	197.142	246.164	1.832.963	1.852.585
12	714.300	644.155	223.836	203.123	332.115	341.643	168.753	203.264	1.439.004	1.392.185
Totale Total	11.060.290	10.189.182	3.866.521	3.593.903	5.587.277	5.134.388	2.568.990	2.624.353	23.083.078	21.541.826

Stampa: Grafica e Stampa di G. Scalia - Roma

In copertina :
Piazza Gae Aulenti, Porta Nuova - Milano - Italia
Progetto - Arch. Cesar Pelli
Archivio Pubblicità



AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento

Via Giovanni Amendola, 46 - 00185 Roma - Tel. +39 06 54210237
www.aitecweb.com - info@aitecweb.com